

JESSICA MARZARO

L'evoluzione della comunicazione del CICAP dal 1989 a oggi

*Un caso di studio su scetticismo,
paranormale e pseudoscienza*



Cari lettori e care lettrici, questo prodotto, pensato appositamente per i soci del CICAP, è un estratto della tesi magistrale che ho scritto nel corso del 2020 e nella quale ho cercato di dare il mio contributo al CICAP e nell'ambito della comunicazione della scienza. Queste pagine, pensate e ripensate, sono il mio modo di ringraziare tutte quelle persone che mi sono state a fianco nella stesura della tesi vera e propria, a partire dal mio relatore Telmo Pievani, e tutti gli amici del CICAP: Massimo Polidoro, Roberta Baria, Annarita Longo, Marco Ferrari e, ultima ma non per importanza, Elisa Tealdi.

Indice

Indice	i
Introduzione	iii
1 CICAP, storia di un lungo viaggio	1
1.1 Dal caso Massimo Inardi ai poteri parapsicologici: la parapsicologia sbarca in televisione	2
1.2 La parapsicologia in America: James Randi e il CSICOP	8
1.3 <i>Indagine critica sulla parapsicologia</i>	15
1.4 Dalla dichiarazione di intenti a un vero Comitato	27
1.5 Il primo convegno del CICAP a Cormons	34
1.6 Il primo decennio di attività: dal 1989 al 1999	35
1.7 Dal 2000 al 2009: la fase di assestamento e le nuove sfide	42

1.8 Dal 2009 al 2019: il terzo decennio tra social e CICAP Fest	50
2 Il CICAP Fest	56
2.1 Le origini del CICAP Fest	57
2.2 Le tre edizioni del CICAP Fest: dal 2018 al 2020	67
2.3 Il festival come strumento di comunicazione di brand e di contenuti	77
Bibliografia	86

Introduzione

Questo lavoro di tesi, svolto prevalentemente nel corso del 2020, ha come oggetto di studio e di approfondimento il CICAP – Comitato per il Controllo delle Affermazioni sulle Pseudoscienze – e il suo operato declinati nei trent'anni di vita dell'associazione. Gli obiettivi della tesi sono legati all'analisi delle modalità della comunicazione del Comitato negli anni, evidenziando i cambiamenti di linguaggio e di stile, inserendo queste attività nel complesso contesto della comunicazione della scienza in Italia, in cui il CICAP opera. Rientrano nell'analisi anche i temi della costruzione dell'identità, dell'immagine e del rapporto del CICAP con i sostenitori e il pubblico.

Il CICAP, fondato nel 1989, ha come suoi obiettivi principali la divulgazione e la promozione del pensiero razionale e del metodo scientifico, intesi come strumenti di indagine sulla realtà e di approfondita analisi sulle informazioni e sulle fonti. Inizialmente operante come gruppo di discussione per la verifica e l'eventuale confutazione (*debunking*) dei presunti feno-

meni paranormali, oggi le attività si rivolgono principalmente al contrasto alle pseudoscienze, attraverso una costante azione di controllo e alla divulgazione del senso critico basato sul metodo scientifico come "filtro" quotidiano.

Da associazione composta da un ristretto gruppo di sostenitori, contrapposta al paranormale e al suo dilagare nella televisione e dei giornali degli anni Ottanta e Novanta, il CICAP è diventato negli anni un punto di riferimento nel panorama giornalistico italiano, con la sua opera di controllo, di divulgazione della razionalità e di denuncia di imbrogli basati sul paranormale e sulla pseudoscienza. L'inclinazione al confronto e alla discussione, sia con l'esterno che al suo interno, ha permesso al CICAP di non porsi come un'istituzione monolitica, ma come gruppo aperto e in continua evoluzione. Nel 2013 il Comitato decide cambiare il proprio nome da *Comitato per il Controllo delle Affermazioni sul Paranormale* a *Comitato per il Controllo delle Affermazioni sulle Pseudoscienze*, aprendosi alle nuove sfide che provenivano dalla società e della discussione pubblica, e nel 2010 rinnova anche il suo canale prediletto di comunicazione, ovvero la rivista ufficiale, inaugurando *Query – la scienza indaga i misteri* e mettendo in pausa la vecchia *Scienza&Paranormale*.

Con diversi mezzi di comunicazione, dalla rivista ufficiale, al festival, agli incontri pubblici e nelle scuole, il CICAP cerca di proporsi e di arrivare ad un pubblico quanto più possibile ampio con modalità diver-

se, cercando di farsi portatore di un dialogo costruttivo e di mediare i valori scientifici della curiosità e dell'indagine, sensibilizzando sui temi della superstizione e della pseudoscienza nei vari ambiti. Questi adattamenti tematici e di immagine sono stati possibili anche grazie alla relazione privilegiata tra il Comitato e il suo pubblico variegato: il CICAP ha acquisito nel tempo un suo ruolo sociale e pubblico per la sua costante attività di demarcazione tra scienze e non-scienze, interfacciandosi con giornalisti e ricercatori, ma anche con coloro che fruiscono dei contenuti. La presenza, tra i soci onorari e i collaboratori, di nomi importanti della ricerca e della comunicazione della scienza italiana non solo contribuisce a dare prestigio all'associazione, ma anche a mantenere un punto di vista multidisciplinare molto arricchente per il Comitato. Al contempo però molti volontari non appartengono alla comunità scientifica professionale, ma seguono e approfondiscono con passione le tematiche trattate: diverse esperienze, background e punti di vista permettono al Comitato di avere ben presente la complessità del target al quale si rivolge.

Per la peculiarità della sua storia, la missione che porta avanti, la ricchezza e l'eterogeneità dei contenuti, per il ruolo acquisito nel tempo e il rapporto di fiducia instaurato con i soci è interessante proporre il CICAP come caso di studio legato alla comunicazione della scienza e alla sperimentazione di modalità nuove ed informali per la divulgazione dei contenuti e del metodo scientifico.

Per indagare e approfondire l'operato del CICAP è stato necessario partire da un inquadramento storico e teorico dei rapporti tra scienza e società e tra paranormale, pseudoscienza e società. Il primo capitolo è dedicato proprio all'approfondimento delle relazioni complesse tra gli aspetti psicologici, comunicativi, culturali e sociali che hanno caratterizzato la discussione del Novecento tra scienza e pseudoscienza, passando per la parapsicologia.

Il secondo capitolo analizza l'evoluzione della comunicazione della scienza nel corso del Novecento ad oggi, a partire dai primi studi del paradigma della *science literature*, basata sul modello di pubblico deficitario di conoscenza, fino alla svolta del paradigma partecipativo di oggi, che cerca di costruire un'immagine di scienza più inclusiva e aperta.

Con il terzo capitolo comincia la sezione dedicata al CICAP, cominciando con la presentazione dell'articolata storia del Comitato, a partire dall'idea nata da Piero Angela negli anni Settanta e sviluppatasi all'interno del suo lavoro di approfondimento giornalistico sul paranormale e sulla parapsicologia.

Il quarto capitolo illustra gli obiettivi e la metodologia utilizzata per condurre l'analisi statistica testuale proposta nel capitolo seguente, basata su un corpus testuale che raccoglie tutti gli articoli presenti nelle due riviste del Comitato, *Scienza&Paranormale*, che è stata attiva dal 1993 al 2009, e *Query – la scienza indaga i misteri*, attiva dal 2010 ad oggi. L'obiettivo di tale indagine è approfondire le tematiche principa-

li che emergono dai dati testuali raccolti, analizzare il linguaggio usato e il rapporto tra i cambiamenti della narrazione proposta dal Comitato e il periodo storico in cui questa è ambientata.

L'analisi vera e propria è presentata nel quinto capitolo, con l'interpretazione dei testi raccolti a partire da grafici e tabelle di statistica testuale prodotte grazie al software TaLTaC², che permettono un approfondimento maggiore sui contenuti e sulle variazioni della narrazione prodotta dal CICAP, con l'individuazione dei temi principali e il confronto tra le due riviste, e il rapporto del racconto che emerge dall'analisi con la narrazione dei mass media.

Il sesto ed ultimo capitolo propone l'analisi dell'altro grande strumento comunicativo del CICAP, ovvero il CICAP Fest, il festival annuale del Comitato che dal 2018 si svolge a Padova: un inquadramento storico e tematico per comprendere come questo festival sia essenziale per la promozione del Comitato stesso e per portare le attività di comunicazione scientifica in un contesto informale e divertente.

Il ritratto che emerge da questa analisi è quello di una associazione attiva e viva nel tessuto sociale, che sperimenta e che riesce ad incontrare le esigenze e le richieste dei fruitori. Con incontri nelle scuole e nelle piazze, grazie alle attività organizzate dai Gruppi Locali e le conferenze con esperti di diverse discipline, il CICAP non propone solo sé stesso, ma porta in primo piano le tematiche e le controversie scientifiche nel panorama italiano e internazionale. La presenza

costante di nuovi membri e di nuove idee hanno permesso al Comitato di caratterizzarsi nel panorama pubblico con valori e identità fortemente legati al pensiero critico, alla curiosità e all'indagine razionale, che sono proposti ai pubblici come strumenti e valori propri non solo dello scienziato, ma anche del singolo cittadino.

Capitolo 1

CICAP, storia di un lungo viaggio

Sabato 1° aprile 1978, alle 21:50, sul Primo Canale, ovvero il nome che aveva Rai1 in quegli anni, andava in onda la prima puntata di un programma che avrebbe portato ad una lenta ma continua rivoluzione. Il programma in questione si chiamava *Indagine sulla parapsicologia*: l'ideazione e la conduzione furono affidate a Piero Angela, all'epoca affermato giornalista della Rai e da un decennio apprezzato anche nel mondo della divulgazione scientifica, dopo la conduzione del programma *Il futuro nello spazio*, andato in onda poche settimane prima dello sbarco sulla Luna (era il periodo tra giugno e luglio del 1969). *Indagine sulla parapsicologia* aveva un fondamentale obiettivo, per altro dichiarato nel suo titolo: propor-

re un'indagine critica, fondata sul metodo scientifico, sulla parapsicologia. Porre paranormale e parapsicologia sotto il filtro della razionalità non fu un compito facile in quel momento storico, in cui il paranormale e parapsicologia tenevano banco tra gli interessi dei cittadini comuni e in discussioni tra scienziati. Inoltre, venivano proposte dai mass media con una chiave di lettura che faceva sì che al pubblico arrivasse l'idea che questi fenomeni non erano da mettere in discussione. Ma questo fu solo il punto di partenza che spinse Piero Angela ad interessarsi e ad indagare i misteri della parapsicologia, del paranormale e della pseudoscienza, per poi intraprendere un lungo percorso che portò alla nascita di un Comitato con l'obiettivo di studiare questi temi. È un Comitato che ancora oggi cerca di mettere ordine tra ciò che è scienza e ciò che è pseudoscienza: il CICAP.

1.1 Dal caso Massimo Inardi ai poteri paranormali: la parapsicologia sbarca in televisione

Significativo per la storia del CICAP è sicuramente il caso di Massimo Inardi, concorrente tra il dicembre 1971 e il gennaio 1972 a *Rischiatutto*, un quiz condotto da Mike Bongiorno in prima serata su Rai1. La sua straordinaria abilità come concorrente (fu in grado di rispondere alle domande più difficili del quiz, vincendo oltre 43 milioni di lire) destò però dei so-

spetti. Inoltre, Inardi svelò al conduttore di essere il presidente del Centro Studi Parapsicologici di Bologna, e di essere lui stesso uno parapsicologo. Nel corso delle puntate, Inardi affrontò spesso gli argomenti che erano oggetto di studio del Centro di cui faceva parte e che riguardavano il mondo della telecinesi, della lettura del pensiero, della chiaroveggenza. Questo gran parlare di "poteri" paranormali, insieme alla effettiva bravura di Inardi nel quiz, portarono alla ribalta la fama del concorrente e della parapsicologia. Mike Bongiorno, il 13 gennaio 1972, iniziò la puntata del Rischiatutto con queste parole ¹:

"[...] abbiamo scherzato parecchie volte sulla storia della telepatia, vero, ecco, allora questa cosa è diventata ormai di dominio pubblico. Ne han parlato i telegiornali, il giornale radio, tutti i giornali. Noi siamo lusingati di tutto questo interesse, il dottore dice che nel modo più assoluto non legge nella mia mente, vero dottore, questo non accade. Comunque, a scanso di equivoci abbiamo pensato di fare una cosa così tutti saranno contenti, soprattutto le grandi masse che hanno scritto. Perché vi devo dire onestamente, le lettere ormai si contano a migliaia, c'è gente che dice "si vede benissimo che legge nella mente del signor Bongiorno" e allora non ci vuole mica tanto per vedere se questo accade o no. Questa sera, pensate che non mi

¹Caso Inardi (2017), Francesco Grassi, articolo disponibile al link <https://www.cicap.org/n/articolo.php?id=278553>

hanno dato le risposte, io avrò tutte le domande che leggerò al dottor Inardi senza la risposta. Non solo, ma addirittura tutte le domande che io leggerò al tabellone sono senza risposta sul tabellone e quando andremo dall'altra parte dove abbiamo il tabellone con le sei colonne vi spiegherò come faremo per controllare le risposte [...]".

La convinzione del pubblico in merito alle capacità paranormali di Inardi, come la lettura nel pensiero, aveva costretto la trasmissione a ideare una nuova modalità di conduzione del gioco per garantire ai più dubbiosi che il concorrente non potesse leggere nella mente di Bongiorno le risposte, che il conduttore normalmente vedeva nel cartoncino che conteneva la domanda. Nel caso di Inardi, dunque, le domande sarebbero state date al conduttore senza la risposta e sarebbe stata l'assistente, Sabrina Ciuffini, a decretare la correttezza della risposta data da Inardi, dato che solo lei poteva consultare l'elenco delle risposte corrette. La fallacia di questo nuovo protocollo, come in molti fecero notare, era che Inardi, con le sue abilità, avrebbe potenzialmente potuto leggere le risposte nella mente dell'assistente, o ancora del giudice di gara – Ludovico Peregrini.

Un episodio come questo, di per sé innocuo e quasi divertente, fu uno degli elementi che spinsero Piero Angela ad approfondire in maniera più dettagliata il mondo degli studi di parapsicologia, avvicinandosi poi anche allo studio del mondo del paranormale.

"Quark è arrivato molto dopo, nel 1981, perché nel frattempo avevo fatto molti documentari sull'ambiente, e tra le altre cose feci un'inchiesta su questo libro. Chi ha i capelli bianchi ricorda il Rischiatutto di Mike Bongiorno, che aveva tra i concorrenti un certo dott. Inardi di Bologna, una persona molto simpatica che concorreva su Mozart, però parlando con Mike gli spiegava che lui era presidente di un circolo di parapsicologia a Bologna. La parapsicologia era una cosa di moda allora, telepatia, psicocinesi, chiaroveggenza, e tra l'altro pensa che per una serie di strani eventi la parapsicologia era stata accettata come parte, come socia, dell'Associazione Americana per il Progresso della Scienza. Poi si sono accorti [NdR: dell'errore nell'includere la parapsicologia come area di ricerca accreditata] e ci fu molta difficoltà a fare marcia indietro, e questa cosa qui è straordinaria, perché riesci a leggere il pensiero, a vedere attraverso i muri, prevedere il futuro, guarire le persone... Io sono partito con un atteggiamento *open mind*, con una mente aperta "ma non così aperta che il cervello caschi per terra", come si dice. E sono andato a vedere - guarda è durata tantissimo tempo questa esperienza, che poi si è tradotta in cinque serate televisive - sia con quelli che sostenevano la realtà dei fenomeni, sia quelli che lo contestavano. Ed era la prima volta che si sentiva la voce di chi era scettico - questa cosa creò uno scombussolamento in questi circoli, ma molti capirono che effettivamente avevo ragione io, che non c'era nien-

te, e si dissociarono. E questi li chiamavano i *pierangelisti*." ²

In Italia, infatti, i fenomeni paranormali fecero il loro ingresso nell'arena pubblica proprio negli anni Settanta con la figura di Inardi che contribuì ad accrescere l'interesse verso questa materia, e successivamente con uno sceneggiato televisivo del 1973, *ESP: Extra Sensorial Perception*, che raccontava delle facoltà di veggenza di Gerard Croiset. Cominciarono a nascere dei circoli di appassionati, riviste e libri sul tema e ben presto il paranormale sbarcò in televisione e sui giornali con articoli e approfondimenti che raccontavano queste esperienze spettacolarizzandole.

Nel 1974 in Italia arrivò anche il fenomeno "Uri Geller". Con le sue esibizioni nei teatri e l'eccitazione delle persone per questi presunti poteri paranormali, nacquero appassionati che cercavano di imitare Uri Geller, e così si allargò a macchia d'olio la presa mediatica che il paranormale e l'occulto facevano sulle persone. In Italia l'occulto e il paranormale erano già presenti, ma raramente veggenti, lettori di carte e medium avevano trovato posto nella televisione nazionale, perché rimanevano fenomeni legati al territorio e alla superstizione locale. L'ondata mediatica legata al paranormale, inteso nel senso più ampio possibile,

²Intervista a Piero Angela, 13 maggio 2018 – Salone del libro di Torino. Intervista completa disponibile al link https://www.youtube.com/watch?v=FjRk8bJfJx8&ab_channel=SaloneInternazionaledeLibrodiTorino

dimostrò però quanta presa un fenomeno del genere potesse avere sui fruitori di questi contenuti. Inoltre, il punto centrale della discussione, che sarebbe nata successivamente, fu che le star del paranormale non si annunciavano mai come prestigiatori, illusionisti o maghi (nel senso ludico del termine), ma si presentavano come personaggi dotati di veri poteri sovranaturali.

Negli stessi anni anche il Mago Silvan ebbe enorme successo in televisione, sui giornali e nei suoi spettacoli teatrali, ma la differenza era profonda: Silvan era un prestigiatore e un illusionista, e rendeva palese che dietro ogni “magia” vi era un trucco, non un vero potere. La sua bravura come prestigiatore risiedeva nell’abilità di nascondere il trucco al pubblico, innocua di per sé e che gli permetteva di creare quell’alone di meraviglia e stupore. Negli anni anche Silvan iniziò a smontare le pretese di coloro che si dicevano di avere dei poteri sovranaturali. In particolare, fu famoso il suo esperimento nel 1977 con cui smontò le presunte capacità paranormali dei guaritori filippini, che sostenevano di poter effettuare degli interventi chirurgici a mani nude e senza anestesia, senza lasciare cicatrici e senza provocare dolore nel paziente. Il fenomeno dei guaritori filippini portò malati più o meno gravi a rifiutare le cure mediche tradizionali per affidarsi a questi guaritori, con il pagamento di grandi somme di denaro.

I fenomeni paranormali e i personaggi di punta di questo fenomeno trovarono una grande opportuni-

tà nella televisione italiana, ma anche una minoritaria ostilità. Inoltre, come Piero Angela ripete spesso, in televisione i fenomeni paranormali non venivano quasi mai trattati in un'ottica di dubbio e neppure la veridicità del fenomeno paranormale veniva messa in discussione. Non si chiedevano le prove, non vi era un atteggiamento critico e di serio e metodico controllo da parte degli organizzatori della trasmissione o del conduttore: ciò che passava alla televisione sembrava vero e attendibile per il pubblico, che aveva un certo grado di fiducia nei confronti del conduttore e del programma.

1.2 La parapsicologia in America: James Randi e il CSICOP

Partito giovanissimo come prestigiatore presso un circo, ben presto James Randi, all'anagrafe James Hamilton Randall Zwinge (nato il 7 agosto 1928 a Toronto), comincia ad esibirsi nei night club canadesi con numeri classici di illusionismo, con un discreto successo in Canada, diventando per tutti "l'Incredibile Randi". In pochi anni diventa un famosissimo escapologo e questo successo lo porta a fare numerose tournée in giro per il mondo, arrivando anche in Asia ed Europa con i suoi numeri che lasciavano il pubblico senza fiato. Randi arriva anche alla televisione americana, prima con il programma radiofonico *Ran-*

di Show, poi come ospite fisso al *Johnny Carson Show* e come invitato in altri talk show noti in America.

Negli stessi anni, anche negli Stati Uniti, il paranormale cominciò ad avere un discreto successo e ad essere portato spesso alla ribalta televisiva. Randi spesso partecipò come ospite ai programmi televisivi che ospitavano questi personaggi dotati di presunti poteri e in molte occasioni non mancò di criticare chi spacciava un trucco di illusionismo, per quanto complesso potesse essere, per vera magia.

L'anno 1967 sancì l'inizio dell'operato di Randi contro il paranormale. Durante la trasmissione *Today Show* della NBC parteciparono Randi, Ted Serios, noto sensitivo, e il Dr Jule Eisenbud, suo maestro. Durante la trasmissione Randi riesce a spiegare il trucco che si nascondeva dietro il numero più famoso di Serios, cioè la "fotografia del pensiero". Randi denunciò il trucco in televisione e Eisenbud reagì in malo modo, sfidando Randi a mettere in gioco dei soldi per validare la sicurezza che lo portava a sostenere che quella magia non era altro che un'abile illusione da prestigiatore. In quel momento nacque la famosa sfida al paranormale (chiusa nel 2015): Randi mise a disposizione 10.000 dollari come premio se Serios fosse riuscito a dimostrare la veridicità dei suoi poteri, ottenendo lo stesso risultato riproducendo il suo esperimento in condizioni di metodo scientifico controllabili. Serios rifiutò di sottoporsi a quel test, ma l'assegno che Randi aveva messo a disposizione rimase aperto a chiunque avesse voluto misurare le sue abilità paranormali

sotto controllo scientifico.

Famosa è la battaglia di Randi contro Uri Geller e il suo celebre esperimento paranormale in cui riusciva apparentemente a piegare dei cucchiaini con la forza del pensiero. Uri Geller era senza dubbio un abile illusionista e, in determinate situazioni, era molto bravo a sviare l'attenzione del pubblico mentre preparava le condizioni necessarie perché l'esibizione riuscisse al meglio. Questo era sempre successo però davanti ad un pubblico di curiosi oppure davanti a scienziati: nessuno si era mai accorto del trucco semplicemente perché un occhio non esperto non poteva sapere dove guardare. Solo Randi, che vide alcuni passaggi di Geller negli uffici del Times a New York, annunciò di aver capito il trucco che si celava dietro le capacità paranormali di Geller. Furono invitati entrambi al *The Tonight Show* e qui Geller tentò la sua esibizione, fallendo ogni tentativo. Ciò che il prestigiatore non sapeva era che Randi aveva già istruito lo staff del programma per adottare alcune precauzioni per non lasciare a Geller la possibilità di imbrogliare. Come è facilmente immaginabile, il trucco non riuscì e Geller fu smascherato in diretta televisiva. Questo però non fu sufficiente ai sostenitori di Geller per ammettere che i suoi non erano veramente poteri, ma che si trattava di un trucco ben organizzato, e Uri Geller non perse il sostegno da parte dei fan più convinti.

Nel 1975 Randi, alcuni giornalisti e alcuni scienziati, rimasti sconcertati dal successo di Uri Geller e dal numero di consensi che raccoglieva dal pubblico e

anche da parte di uomini di scienza, fondarono il CSI-COP, ovvero il Comitato per l'Indagine Scientifica delle Affermazioni sul Paranormale. Il compito del Comitato era quello di raccogliere e verificare le affermazioni e le presunte apparizioni del paranormale in America e nel mondo, ponendo come premessa l'adozione di un metodo di indagine e di controllo scientifico. In America il Comitato ebbe un discreto successo e fu ben presto appoggiato da nomi importanti del panorama intellettuale e scientifico di quegli anni: Isaac Asimov, Carl Sagan, B. F. Skinner, Stephen Jay Gould e Murray Gell-Mann diedero manforte a Randi nella sua missione di contrastare le pseudoscienze, che in quegli anni si focalizzavano sul tentativo di affermare l'esistenza del paranormale. La fama di Randi come "detective del paranormale" crebbe in pochi anni e il suo operato riuscì a smascherare, uno dopo l'altro, molti dei fenomeni paranormali che erano più in voga in quegli anni, dai veggenti ai medium, fino ai raddomanti.

Rappresentativo della capacità di Randi è il suo passaggio alla TV canadese, nel programma di Allen Spraggett, presentatore e convinto parapsicologo, il quale aveva organizzato la puntata del programma per screditare Randi e il suo operato scettico. Spraggett non solo era sostenitore della parapsicologia e del paranormale, ma si riteneva anche un conoscitore abbastanza esperto del tema ed era sicuro di riuscire a distinguere un trucco di prestigio da un vero fenomeno paranormale. Randi, durante la messa in onda in

diretta, non solo riuscì abilmente a piegare i cucchiaini, esattamente come Uri Geller, ma si cimentò anche nel famoso trucco del disegno in busta chiusa. L'esperimento era semplice: il presentatore doveva aver già disegnato, a casa sua e senza nessun testimone, una figura su un foglio di carta che doveva poi ripiegare e inserire in una busta spessa, così che non fosse visibile in controluce. Spraggett, che non era un fan di James Randi, aveva preso delle precauzioni per evitare che Randi potesse vedere il disegno o venire a conoscenza da altre persone, e per questo lo aveva sempre tenuto con sé nella tasca interna della giacca, non rivelando a nessuno il suo contenuto. Randi riuscì inspiegabilmente a indovinare e riprodurre l'immagine disegnata dal conduttore, che alla luce del risultato rimase senza parole.

Ovviamente in questo caso non vi fu nessuna magia o potere sovrannaturale, e Randi ebbe modo di spiegare lo svolgimento del trucco anni dopo, durante il CICAP Fest a Cesena del 2017³. Appena arrivato in studio e passando inosservato riuscì ad entrare nel camerino di Spraggett e a visionare velocemente il suo disegno senza che il conduttore lo venisse a sapere. Da lì il procedimento fu facile: Randi riuscì a riprodurre l'immagine senza problemi, mettendo in scena le sue capacità da illusionista. Spraggett però non ammise che la riuscita dell'esperimento di Randi

³Intervento completo disponibile al link: https://www.youtube.com/watch?v=vhEohItZ4Tk&ab_channel=CICAP

poteva essere una prova a sfavore di Geller e dei suoi presunti poteri da medium e secondo la testimonianza dello stesso Randi, appena finì il programma, andò su tutte le furie per la riuscita di entrambe le prove alle quali Randi era stato sottoposto. L'Incredibile Randi ebbe sempre più successo e il CSICOP cominciò a crescere e a radunare attorno a sé tutte le persone che facevano parte della categoria definita "scettica". Ma per Randi non era ancora sufficiente perché ancora molti rappresentanti del mondo scientifico sottovalutavano il peso e l'importanza dei fenomeni paranormali, pensando di poterne essere totalmente immuni.

Nel 1983 un laboratorio di ricerca parapsicologia di St Louis affermò che due giovani ragazzi sensitivi avevano superato tutti i controlli e avevano dimostrato oltre ogni ragionevole dubbio la veridicità dei loro poteri, rifiutando l'aiuto di Randi. Poco dopo i due ragazzi "sensitivi" annunciarono in conferenza stampa di essere dei prestigiatori, collaboratori di Randi. Questo esperimento, dal nome Progetto Alphas, ideato dallo stesso Randi non era mirato a screditare la professionalità degli scienziati, ma voleva sottolineare che l'occhio dello scienziato, per quanto esperto, da solo non poteva riconoscere un trucco proveniente dall'universo dell'illusionismo.

James Randi vinse anche il *Premio dei Geni*, della Fondazione MacArthur, nel 1986, per avere messo a disposizione la sua "mente brillantemente analitica a disposizione dell'indagine critica del presunto pa-

ranormale e per aver smascherato frotte di ciarlatani pseudo-scientifici", con un assegno di circa 350 milioni di lire. Con questo premio Randi riuscì ad espandere le sue attività nel campo dell'indagine del paranormale, focalizzando tutta la sua attenzione e le sue energie nel contrastare e denunciare le truffe.

Durante le sue innumerevoli indagini contro i sedicenti stregoni e medium, Randi si è scontrato spesso però con persone convinte dell'esistenza del paranormale, di poteri sovranaturali e della veridicità degli esperimenti paranormali dei vari personaggi. Questo lo portò ad elaborare alcune semplici ma efficaci regole per descrivere l'operato dei medium:

1. Il medium ha il diritto a non produrre fenomeni, cioè a tirarsi indietro quando le circostanze non sono adatte;
2. Il medium può allontanare da sé gli scettici, perché creano vibrazioni negative e dannose per i suoi poteri;
3. Può barare, talvolta: è una sua debolezza;
4. Se non si spiegano diversamente tutti i fenomeni che produce, ciò che rimane è paranormale.

Ma molti dei trucchi che erano così spettacolari negli anni Settanta e Ottanta oggi non si potrebbero più realizzare. Per esempio, portare avanti l'orologio di

un'ora con la mente, effettuare la fotografia del pensiero sono esperimenti paranormali che oggi non potrebbero avrebbero successo, per il fatto che indossiamo orologi digitali o smartwatch, o perché utilizziamo macchinette fotografiche digitali o gli smartphone.

In quegli anni Randi e il CSICOP rappresentarono un punto fermo, che permetteva a chi non credeva ciecamente al paranormale di non sentirsi isolato, di poter avere delle prove e delle metodologie per indagare ciò che sembrava inattaccabile.

1.3 *Indagine critica sulla parapsicologia*

Piero Angela per oltre un anno lavorò alla creazione di quella che lui ancora definisce "indagine critica" sulla parapsicologia e sul paranormale, adottando un criterio di analisi il più oggettivo e scientifico possibile. Il programma che venne costruito e che andò in onda nel 1978 su Rai1 era diviso in sei puntate, da circa un'ora ciascuna. Furono intervistati specialisti americani, scienziati e ricercatori di entrambe le fazioni, ma anche illusionisti e prestigiatori, lo stesso Randi, e persone che per anni avevano messo in scena i loro trucchi e poi si erano pentite: il programma aveva dato voce a chi si occupava di parapsicologia, ma anche a chi sosteneva che questa non fosse nemmeno reale.

La necessità di capire cosa fossero quei fenomeni tanto acclamati nei teatri e nelle televisioni e cosa,

invece, era solo fantasia, spinse Piero Angela a elaborare il suo lavoro con una serie di criteri e passaggi che garantissero una seria ricerca e una seria analisi:

In questa inchiesta mi sono posto inizialmente una domanda: i fenomeni paranormali esistono oppure no? Se non esistono sarebbe bene saperlo; se invece esistono perché mai non ci sono massicci programmi di ricerca in quella che sarebbe la più grande rivoluzione scientifica dopo Galileo? [12]

Piero Angela fu aiutato da Randi, che nel programma intervenne molte volte per riproporre i famosi numeri paranormali e dimostrare non solo che erano trucchi, ma anche per mostrare alcuni degli inganni mentali del nostro cervello che ci portano a credere che determinati fenomeni siano reali.

Risulta particolarmente dissonante che quello stesso anno, a distanza di qualche settimana dalla messa in onda del programma, il 2 aprile, dopo il rapimento di Aldo Moro, "un gruppo di professori ed economisti destinati ad un illustre futuro si sarebbero dedicati ad una seduta spiritica sulle colline bolognesi per scoprire dove fosse tenuto prigioniero lo statista democristiano" [12]. La vicenda terminò dieci giorni dopo con l'uccisione di Moro e l'impatto che il paranormale aveva sull'opinione pubblica italiana era così forte da condurre uomini rappresentanti dello Stato a parlare di una seduta spiritica, in cui avrebbero esplici-

tamente richiesto il luogo dove Aldo Moro era tenuto prigioniero.

La testimonianza di Mario Baldassarri, all'epoca professore di Economia, davanti al Presidente Pellegrino della *Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi* [8], del 17 giugno 1998, può dare un resoconto che rende l'idea di cosa accadde quel giorno nei pressi della frazione di Zappolino, poco distante da Bologna.

Il Presidente Pellegrino, ostile allo spiritismo, iniziò l'interrogazione di Baldassarri con un resoconto del fatto, e di altre interrogazioni fatte ai presenti:

"Tutti diedero di quell'episodio una versione abbastanza convergente. Nel primo pomeriggio di quel giorno, essendosi guastato il tempo e minacciando pioggia, il professor Clò lanciò l'idea di ingannare il tempo facendo il gioco del piattino. Quindi furono vergate su un foglio di carta le 21 lettere dell'alfabeto e ogni partecipante pose un dito sul piattino che cominciò a spostarsi sul foglio di carta descrivendo una serie di parole a volte incomprensibili, ma in base al racconto dei partecipanti anche parole che essi ricordano molto chiaramente: Viterbo, Bolsena e Gradoli [...]. Non appena il gioco si concluse, nella fase in cui la comitiva si scioglieva e ci si preparava a rientrare a Bologna, fu rinvenuto, secondo il professor Prodi un atlante, secondo altri partecipanti una cartina autostradale, su cui per curiosità andarono a vedere i no-

mi che il piattino aveva indicato. Ovviamente trovarono il nome di Viterbo, di Bolsena ma anche quello del paese di Gradoli, a tutti ignoto. Questo creò, se non proprio un allarme, qualche interesse. [...] A proposito di questa riunione, nella proposta di relazione che consegnai alla Commissione sul finire della scorsa [...] dissi che l'episodio della seduta spiritica mi sembrava un chiaro espediente per fornire una notizia coprendone l'origine, che ritenevo di poter individuare negli ambienti dell'Autonomia universitaria di Bologna”.

Baldassarri rispose al Presidente Pellegrino, premettendo che ciò che avrebbe detto sarebbe potuto suonare strano e non credibile:

“Non si trattava affatto di una riunione ma di un invito a pranzo nella casa di campagna del professor Clò. [...] Non avevo mai assistito a quel gioco e non sapevo come funzionasse, ma proprio per questo motivo, convinto che fosse uno scherzo ai miei danni come succede fra amici, mi sono messo a guardare attentamente: mi sono abbassato cercando di vedere chi muoveva il piattino, quale dito lo toccava e quindi spingeva, o se avevano, in qualche modo, concordato un comportamento. Per quello che ho visto, il piattino si muoveva per conto suo. La cosa è ridicola e imbarazzante, ma io continuo a dire questo. Come ho detto sono venute fuori quelle tre parole. Viterbo e Bolsena le conoscevamo. [...] Gradoli no, nessuno lo conosceva e sapeva

che esistesse un paese con questo nome. [...] La cosa ci sembrò strana e Prodi, credo il giorno dopo, decise di comunicare questo fatto. Tutti noi dicemmo che si trattava di un gioco, di uno scherzo e che non era il caso di creare ancora più confusione di quella che già c'era riguardo a Moro, per cui già si sentiva dire che c'erano dei medium che andavano in giro e quant'altro. [...] Credo che non venne fuori neanche la parola Viterbo per intero, ma soltanto le lettere VT; poi venne fuori Bolsena e quindi Gradoli. [...]"

Aldo Moro venne cercato nella località di Gradoli, situata vicino Viterbo, e il luogo fu bloccato dalle forze dell'ordine finché eseguivano la ricerca, ma non venne trovato nulla. Successivamente la parola "Gradoli" apparve in tutti i giornali e telegiornali dell'epoca, la via Gradoli di Roma, dove sarà ritrovato uno dei rifugi delle Brigate Rosse, forse utilizzato anche come nascondiglio per Moro durante il rapimento. Per i più convinti, quella fu la prova che si poteva comunicare con gli spiriti e che le varie sedute medianiche funzionavano. Ma per altri, compreso il Presidente di Commissione Pellegrino e Giulio Andreotti, quello fu uno stratagemma confezionato per coprire gli informatori di Prodi e i suoi collaboratori più stretti. Lo stesso Pellegrini nella versione ufficiale della Commissione scrive:

"Non è assolutamente credibile che il nome Gradoli sia venuto fuori - questa è la versione

ufficiale - in una seduta spiritica in cui sarebbe stato evocato lo spirito dell'onorevole La Pira, affinché rivelasse il luogo in cui Moro era tenuto prigioniero. Ho dovuto invece ritenere che il nome Gradoli fosse filtrato nell'ambiente dell'Autonomia bolognese, e che il riferimento alla seduta spiritica, fosse un singolare, quanto trasparente espediente di copertura della fonte informativa"

Ciò che risulta particolarmente interessante dell'intero episodio non è l'analisi del tentativo della magistratura far chiarezza sul caso Moro (per altro fuori dagli interessi di questo excursus storico sul CICAP), ma analizzare il contesto in cui si verifica questa dichiarazione. Infatti, Alberto Clò, altro presente alla riunione, durante l'interrogazione della Commissione afferma:

"[...] in particolare, in quei giorni sui giornali erano state pubblicate informazioni in base alle quali sarebbe stato chiesto ad uno parapsicologo straniero un intervento. Quindi ci si trovò a discorrere dei modi con cui ciò poteva essere avvenuto e a parlare del gioco "del piattino"; da qui l'idea di farlo per ingannare il tempo."

Dalle dichiarazioni, emergono due elementi: alcuni uomini del governo si rivolsero effettivamente ad un esponente del mondo del paranormale, l'olandese Gerard Croiset, per cercare Aldo Moro; mentre altri

uomini del Governo si rivolsero ad una seduta di spiritismo, o, secondo le parole del Presidente della Commissione Pellegrino, pensarono che la stessa potesse avere abbastanza credibilità per giustificare le loro azioni una volta in tribunale.

Proprio in una situazione sociale e culturale di questo tipo, Piero Angela, consapevole di essere controcorrente, creò *Indagine sulla Parapsicologia*, trasmesso durante la primavera di quell'anno. La prima puntata trattava in particolare il caso Geller, documentando reazioni e studi di scienziati, psicologi ed altri esperti.

Il programma ottenne le reazioni che già erano state preventivate: da un lato chi elogiava il lavoro di Angela e del suo gruppo, per avere trattato in maniera critica e analitica un tema trattato con superficialità da giornali e presentatori televisivi, dall'altro le critiche provenienti dai sostenitori della parapsicologia in Italia. Angela si augurava che questo programma potesse condurre ad "un discorso nuovo sulla parapsicologia e sui fenomeni paranormali" e che anche il pubblico avrebbe cominciato a porsi delle domande su ciò che vedeva. Nel mondo della parapsicologia invece l'indagine portata avanti non riscosse molto successo, così come era prevedibile. Era quello il periodo in cui il mondo della parapsicologia stava cercando di trasformarsi da semplice passatempo a materia di ricerca; infatti, si parlava già da qualche anno in America di "parapsicologia di laboratorio" e in alcuni centri di ricerca si effettuavano anche degli esperimenti sul-

la parapsicologia e sul paranormale. Le critiche che coinvolsero il mondo del paranormale posero in difficoltà i suoi esponenti, rendendo necessario da parte loro una seria difesa.

Nel frattempo, alla fine della seconda puntata della serie Indagine sulla parapsicologia, Piero Angela per la prima volta in assoluto presentò l'idea della costituzione di un Comitato, che aveva l'obiettivo di contrastare le affermazioni sul paranormale che, in quegli anni, trovavano moltissimo spazio alla televisione e nella stampa, senza che ci fosse un filtro per giudicare il vero dal falso. I firmatari⁴ della dichiarazione di intenti⁵ provenivano dai più diversi campi di ricerca e di studio. In quel momento non si parlava ancora di "CICAP", ma gli obiettivi del Comitato che andava formandosi in quegli anni stavano già prendendo una forma specifica, legati in particolar modo all'atteggiamento critico dei fatti che si presentavano, all'indagine preliminare e al metodo scientifico che doveva avere l'indagine. Il merito di Piero Angela in quel momento storico non fu quello di smentire l'esistenza del paranormale, ma quello di cambiare atteggiamento verso i fatti, eliminando la cieca fiducia e inserendo un atteggiamento di imparziale critica e di analisi razionale.

⁴Da chi è composto il CICAP: <https://www.cicap.org/n/articolo.php?id=278316>

⁵Dichiarazione di intenti al link: <https://www.cicap.org/n/articolo.php?id=275315>

Dalla Società Italiana di Parapsicologia (SIP) arrivarono in breve tempo alcuni comunicati stampa, nei quali si chiedeva al Comitato di accettare l'inserimento, tra la rosa degli scienziati firmatari, di "alcuni membri seriamente classificati come parapsicologi, in modo che i ventidue firmatari della dichiarazione possano essere correttamente informati coordinati nel campo del paranormale, campo su cui nessuno di essi appare oggi particolarmente competente" [12]. È d'obbligo puntualizzare che i membri del SIP non erano persone sprovvedute, ma professionisti e a volte anche scienziati che sostenevano fermamente l'esistenza del paranormale e il bisogno di condurre una ricerca approfondita sul tema. Per esempio, Emilio Servadio (1904-1995), psicoanalista e uno tra i fondatori della SIP, rimproverò duramente i firmatari della dichiarazione, colpevoli secondo lui di aver ignorato "un fatto incontrovertibile: che cioè esiste, nel mondo, una parapsicologia seria e scientifica". Infatti, ciò che il SIP cercava di ottenere era un riconoscimento a livello istituzionale della validità delle ricerche nel campo del paranormale e della parapsicologia. Servanti e Inardi, che era diventato abbastanza conosciuto dopo aver partecipato a Rischiatutto, furono le due personalità più attive nella discussione attorno alla parapsicologia.

Nonostante gli attacchi al programma e al Comitato, Piero Angela e gli altri scienziati firmatari non rinunciarono a difendere le loro posizioni, sia alla stampa sia in televisione. Mentre il dibattito continuava,

e sempre più spesso si sentiva parlare di parapsicologia e di critica della parapsicologia, nel 1978 uscì edito da Garzanti il libro che riprendeva gli studi effettuati da Angela, e ne ampliava la portata informativa: *Viaggio nel mondo del paranormale: indagine sulla parapsicologia* [14][17]. Nel libro erano presenti le interviste condotte e registrate nel corso dell'indagine, dati ed esperimenti, che andavano ad approfondire ogni ambito del paranormale e ne svisceravano i particolari.

Il dibattito sembrò acuirsi ulteriormente, perché la lettura del libro permise ai parapsicologi di poter puntare il dito su ambiti specifici, nonostante il libro avesse fatto meno scandalo della trasmissione. L'accusa che spesso venne ripresa dai parapsicologi verso Angela era quella di parlare del giornalista come "il tipo di studioso che non vuole guardare dentro il cannocchiale di Galileo che pone prima le teorie dei fatti e dimentica che da sempre gli studi degni di tale nome affermano che i fatti possono smentire le teorie, ma mai le teorie i fatti" [12]. Colpire lo scettico presentandolo come una persona che rifiuta a prescindere di comprendere o accettare la parapsicologia e i suoi risultati, e che "non è aperto al nuovo", è un'accusa che sarà spesso rivolta ai membri del CICAP e che ancora oggi viene utilizzata per spostare l'attenzione del dibattito verso chi chiede le prove.

Vale la pena soffermarsi anche sul significato che la parola "scettico" aveva preso in quegli anni. Presa in prestito come traduzione letteraria del termine *skep-*

tical, che veniva utilizzata molto in America per indicare chi non voleva credere a priori ai fenomeni paranormali, in Italia invece ebbe una connotazione da subito negativa.

“La prima definizione di scettico nel dizionario è *che si riferisce allo scetticismo: filosofia scettica; dottrine scettiche*. Altra definizione di scettico è *di persona che per natura è portata a diffidare, a dubitare sistematicamente di fronte a qualsiasi verità o valore: l'età e la dura esperienza lo hanno reso s.* Scettico è anche *chi segue la dottrina dello scetticismo o vi si ispira.*”

Educalinguo - voce "scettico"

“Per estens., di persona che dubita di tutto, che non crede in nulla, per principio o inclinazione naturale: *le esperienze lo hanno reso sc.; è un tipo molto sc.*; anche, incredulo, scarsamente convinto, non come atteggiamento abituale, ma in relazione a singoli fatti, a determinate affermazioni, attese, prospettive: *sono piuttosto sc. sui risultati dell'esperimento [...]*”

Vocabolario Treccani - voce "scettico"

Il termine "scettico" rimanda ad un'accezione negativa, di una persona che dubita di tutto in maniera quasi sistematica, che pone in dubbio anche le verità assolute e provate. Inoltre, come risulta dalle definizioni, spesso il termine scettico è legato alle esperienze della vita: una persona diventa scettica perché

alcune esperienze negative lo portano a dubitare in modo sistematico. Il termine scettico si collega ad un campo semantico dell'incredulità, del sospetto, della diffidenza. Tutti termini che possono essere associati a sentimenti negativi. Invece, a livello etimologico, il termine scettico proviene dal greco σκεπτικός, che significa "osservare", "esaminare" qualcosa, termini che rientrano in un campo semantico positivo per la nostra cultura.

Nonostante lo scetticismo fosse inteso dai firmatari della dichiarazione come un atteggiamento di ricerca preliminare e indagine approfondita, lo stesso atteggiamento di dubbio critico fu utilizzato dai parapsicologi per accusare gli scettici di essere "chiusi alle nuove esperienze". Risultava evidente, secondo il fisico e parapsicologo Gian Marco Rinaldi che "il doppio attacco di Angela preparato in gran segreto, ha colto di sorpresa i parapsicologi italiani, e, bisogna dirlo, sul primo momento li ha trovati talvolta impreparati. In Italia i cultori di parapsicologia erano abituati alla comoda situazione di non avere alcuna opposizione da parte di critici competenti. Messa di fronte a questa offensiva, ben costruita e abilmente manovrata, hanno avuto una reazione piuttosto nervosa ed emotiva. Hanno gridato allo scandalo, come se fosse scandaloso il fatto che un bravo giornalista raccolga l'opinione di autorevoli scienziati e la esponga in modo intelligente e piacevole. E se la sono presa con Angela, quando dovrebbero sapere che Angela non ha detto niente che a noi non fosse — o dovesse essere —

già ben noto. Noi non pensiamo che si debba agitare: al contrario, riteniamo che questi attacchi possano essere salutari per la parapsicologia italiana. Se diamo uno sguardo in giro per il mondo, troviamo che dove la critica è più combattiva, proprio là la ricerca parapsicologica è più avanzata" [12].

Il dibattito sulla parapsicologia e il paranormale, ma anche sui temi della verifica e del metodo scientifico sono stati portati alla ribalta nel panorama italiano proprio grazie a Piero Angela e alla sua azione decisa nel proporre un filtro scientifico e oggettivo ai contenuti che i grandi canali di comunicazione proponevano come certi.

1.4 Dalla dichiarazione di intenti a un vero Comitato

La realizzazione di un comitato operativo, lo stesso comitato di cui si parlava nella dichiarazione di intenti, fu tutto fuorché un compito semplice. Infatti, nonostante gli sforzi di Angela e un serie di tentativi per far concretamente nascere questo comitato, la vera svolta di ebbe solo dieci anni dopo: era il 1988.

"[...] Mi resi conto che per far funzionare a pieno ritmo il comitato occorrevano dei volontari di base. L'occasione si presentò quando l'illustre storico Valerio Castronovo mi inviò da esaminare, per una sua ricerca, un pacco di elaborati di liceali milanesi sul tema della scienza."

Piero Angela, *Il mio lungo viaggio* [15]

Gli eventi che precedettero la fase 0 del CICAP sono spesso raccontati dallo stesso Piero Angela con molto affetto. Due sono i nomi principali a cui far riferimento: Lorenzo Montali e Massimo Polidoro. Entrambi ragazzi molto giovani, classe 1969, dal 1987 furono i protagonisti attivi della concretizzazione del progetto CICAP.

"Mi colpì particolarmente il lavoro di un diciottenne, che volava nettamente sopra tutti gli altri. Ecco un ragazzo giusto, pensai. Andai a Milano per conoscerlo, e per capire se era tutta farina del suo sacco; ed effettivamente trovai un giovane simpatico e molto intelligente. Gli feci allora una proposta: dieci milioni di lire per andare a studiare negli Stati Uniti, all'Università di Buffalo, dove nella facoltà di Filosofia il professor Paul Kurtz aveva creato un gruppo analogo, ben organizzato, con una propria rivista. E quel giovane accettò"

Piero Angela, *Il mio lungo viaggio* [15]

Quel giovane era Lorenzo Montali. L'idea era di apprendere le modalità con cui il professor Paul Kurtz, docente di filosofia e presidente del CSICOP in quegli anni, era riuscito a comporre e rendere operativo il Comitato, per poter far partire anche in Italia un comitato simile, come già era stato immaginato da Angela nel 1978.

Nello stesso periodo, a Piero Angela fu recapitata una lettera di un ragazzo di Voghera, anche lui appena diciottenne, che si presentava come prestigiatore dilettante e che, affascinato dalla lettura del libro di Angela, chiedeva informazioni in merito a quel comitato tanto invocato da Angela, ritenendolo essenziale vista la situazione in Italia. Quel ragazzo era Massimo Polidoro che sarebbe poi diventato, assieme a Montali, una colonna portante del CICAP. Polidoro fu invitato da Angela ad un incontro, che si tenne a Torino poco dopo, e in quella occasione Angela parlò nuovamente delle sue idee sul comitato che già anni prima era stato pensato: era il 1988.

"quel giorno a Torino si posero le basi per la futura nascita del CICAP [...], nome che Angela aveva pensato per la sua assonanza con check-up (controllo)"

Massimo Polidoro, *Query* n.39, 2019

L'incontro quasi fortuito di Piero Angela, Massimo Polidoro e Lorenzo Montali segnò a tutti gli effetti i primi passi verso la realizzazione del Comitato che Angela tanto si auspicava di creare in Italia, e nell'anno successivo, anche grazie all'aiuto di James Randi, l'idea divenne una realtà.

Mentre Lorenzo Montali ebbe occasione di studiare le modalità organizzative del CSICOP, Massimo Polidoro ebbe l'occasione di passare un anno assieme a Randi come suo allievo per studiare ed imparare le

metodologie che applicava per l'indagine dei misteri paranormali. La cosa più importante che Polidoro imparò fu quella di applicare il metodo scientifico per analizzare quelli che, apparentemente, erano misteri irrisolvibili. Scoprire gli inganni e le truffe spacciate per fenomeni paranormali era il principale obiettivo e Massimo Polidoro fu il primo a studiare quei particolari argomenti per riportarli poi in Italia e al CICAP. Essenziale fu il ruolo di Randi nella fondazione del CICAP e nel periodo di formazione di Polidoro, perché grazie a quel periodo in America si solidificò la figura primaria del prestigiatore come *esperto dell'inganno*.

Nel frattempo, però altri studiosi si avvicinarono al progetto, in particolare venne organizzata una riunione di scettici, alla quale furono invitate 32 persone, ovvero i 32 italiani che nel 1988 erano abbonati alla rivista del CSICOP, lo *Skeptical Inquirer*. La lettera fu inviata sotto forma di newsletter informativa trimestrale, la numero 0 del CICAP, che all'epoca ancora non si chiamava ufficialmente CICAP, ma *Gruppo Italiano d'Indagine Scettica sul Paranormale*. Questa newsletter aveva come scopo l'invito di questi abbonati alla prima riunione ufficiale del Comitato, che si sarebbe tenuta domenica 9 ottobre 1988 al ristorante Al piatto d'oro, in via Galliari a Torino, data e luogo in cui si ufficializzò la nascita del CICAP nel concreto. Ciò che veniva riportato nel box informativo recitava:

"Molti di voi saranno sorpresi nel ricevere questa newsletter e, soprattutto, nel leggere che es-

sa è il trimestrale informativo del Gruppo Italiano d'Indagine Scettica sul Paranormale. E la sorpresa è perfettamente giustificata! In effetti, a tutt'oggi non si è ancora giunti alla costituzione di questo gruppo, ma noi speriamo che l'incontro di Torino servirà veramente a deciderne la nascita"

Newsletter CICAP, n.0, 1988

La lettera che i 32 italiani ricevettero aveva lo scopo di "verificare la possibilità di formare un gruppo tipo CSICOP in Italia"⁶. Attorno al CICAP stavano cominciando a riunirsi diverse persone, più o meno specialisti dei vari ambiti di ricerca, che però erano tutte accomunate dalla volontà di approfondire ciò che Piero Angela nella sua trasmissione aveva solo cominciato ad indagare.

"Questo primo numero nasce a Buffalo grazie all'aiuto della redazione dello *Skeptical Inquirer*, che, come saprete, è la rivista internazionale del Comitato per l'indagine scientifica dei presunti fenomeni paranormale (CSICOP). Tutto ciò per spiegare l'assoluta provvisorietà del bollettino e per chiarire che questo è davvero un numero zero. Tutto è ancora da pensare, organizzare, realizzare. Dovremo progettare insieme il vero numero uno, il primo numero autofinanziato e realizzato in Italia con tutti coloro che vorranno contribuirvi. Dovremo decidere (e

⁶Della Sala, Query, n.39, 2019

lo sceglieremo assieme a Torino) quali possono essere la struttura, gli obiettivi di un movimento scettico italiano, tenendo conto delle esperienze estremamente positive degli altri gruppi che operano in 65 paesi di tutti i continenti, dagli Stati Uniti all'Australia, dall'India, alla Cina, dalla Francia, all'Olanda ecc. Siamo, infatti, una delle poche nazioni europee in cui non esiste ancora un gruppo scettico e crediamo che sia giunto il momento di discuterne insieme e di lavorare per un progetto comune.

Se siete stanchi di sentire fandonie sul paranormale, di leggere informazioni distorte e sensazionalistiche, che danno credibilità, sulla stampa ed in televisione, ad astrologi, maghi, veggenti, medium, guaritori, sedicenti psicologi, o, addirittura, persone che si arricchiscono approfittando della credulità altrui, ebbene unitevi al nostro gruppo. Se pensate che la scienza sia una cosa seria e che valga la pena di contrastare, per quanto possibile, il diffondersi di credenze irrazionali e di teorie pseudoscientifiche, troverete in questo gruppo persone come voi e con le quali potrete collaborare. Di tutto ciò discuteremo nel nostro incontro.

Vi aspettiamo a Torino!"

Newsletter CICAP, n.0, 1988

Così, contattando e creando una base solida di personaggi fortemente motivati a sostenere la nascita del comitato, iniziò a prendere forma il CICAP. Il primo presidente fu Steno Ferluga, astrofisico e docente al-

l'università di Trieste, che aveva successo come comunicatore della scienza e riconoscimento come scienziato anche in televisione. Come vicepresidente fu scelto Adalberto Piazzoli, direttore del Dipartimento di Fisica Nucleare di Pavia, spesso invitato nei dibattiti televisivi. Anche Riccardo Luccio, psicologo dell'Università di Trieste era ben noto come personalità autorevole in campo scientifico in Italia, e la sua firma come direttore responsabile della rivista contribuì a attribuire professionalità e autorevolezza al CICAP.

Tra il 1988 e il 1989 Montali e Polidoro lavorarono in maniera assidua per trattare tutti gli aspetti organizzativi e funzionali alla struttura del Comitato, e fu steso il manifesto definitivo con i principi che ogni membro doveva rispettare al momento dell'adesione e con il quale il CICAP si presentava al Paese:

“Il Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sul Paranormale (CICAP) promuove un'indagine scientifica e critica nei confronti del paranormale. Giornali settimanali, radio e televisioni dedicano ampio spazio a presunti fenomeni paranormali, a guaritori, ad astrologi, a pratiche mediche cosiddette alternative, trattando tutto ciò in modo acritico, senza alcun criterio di controllo; anzi cercando, il più delle volte, l'avvenimento sensazionale che permetta di alzare l'indice di vendita o di ascolto.

Noi riteniamo che ciò sia profondamente diseducativo e contribuisca non solo a incoraggiare la già diffusa tendenza all'irrazionalità, ma anche a dare credibilità a individui che traggono

no profitto da questa situazione. Portiamo, dunque, avanti un'opera d'informazione ed educazione rispetto a questi temi, per favorire la diffusione di una cultura e di una mentalità aperta e critica e del metodo razionale e scientifico nell'analisi e nella soluzione di problemi. Sollecitiamo un'attenzione e un impegno particolari verso i nostri obiettivi da parte di scienziati, intellettuali e di tutti coloro che, come gli insegnanti, stimolano e influenzano la vita culturale del Paese. L'opera del Comitato non è isolata ma si riallaccia ad azioni e obiettivi di movimenti analoghi, che si sono sviluppati negli ultimi 25 anni in oltre 80 paesi di ogni continente.”

Polidoro, *Scienza&Paranormale* n.27, 1999

Nel 1989 gli aderenti al Comitato erano circa 200 persone, e molti di questi erano nomi importanti del panorama scientifico italiano.

1.5 Il primo convegno del CICAP a Cormons

Il 31 marzo 1989 il Comitato riuscì ad organizzare il primo convegno a livello nazionale, la prima iniziativa pubblica e aperta a tutti, che permise al CICAP di ottenere una certa rilevanza in termini di copertura mediatica con la presenza di importanti nomi, come Margherita Hack, Piero Angela, Steno Ferluga e Fabio Pagan.

Durante il convegno si ebbe l'occasione di presentare il CICAP ad un pubblico più ampio, con un'affluenza di circa mille presenti. L'evento si divise in due parti, nel pomeriggio, assieme agli esperti presenti, si trattò il tema del rapporto tra paranormale e scienza, in particolare con la fisica, la psicologia, e l'astronomia, con i contributi di Margherita Hack, Steno Ferluga e Riccardo Luccio. L'evento serale si incentrò sulla presenza di Piero Angela e del suo racconto sui temi del rapporto tra scienza, paranormale e mass-media, e anche del ruolo del CICAP in questo contesto. Inoltre, fu anche l'occasione per dimostrazioni pratiche degli imbrogli dietro alcuni presunti fenomeni paranormali, con Massimo Polidoro che svelò una previsione fatta un mese prima sulle parole dei titoli dei giornali di quel giorno.

Da questo momento, il CICAP cominciò ad essere più presente anche in televisione, con inviti in alcune trasmissioni e la presenza fissa di Piero Angela alla trasmissione *Spazio Libero*, che permise di avere una certa stabilità e ricorrenza di intervento.

1.6 Il primo decennio di attività: dal 1989 al 1999

I primi dieci anni del Comitato hanno permesso ai membri di capire come muoversi nel contesto in cui operavano e di avere un riscontro degli effetti delle attività nella società.

Se nel 1989 non esisteva un altro libro, oltre a *Viaggio nel mondo del paranormale* di Piero Angela, che trattasse in maniera critica il paranormale, il lavoro del CICAP negli anni ha fatto sì che questo tipo di lettura scettica dei fenomeni più curiosi diventasse il filtro su cui sempre più persone cominciarono a fare affidamento. Negli stessi anni in televisione si assistette ad un leggero miglioramento del tono con cui si trattava il paranormale, con la presenza di atteggiamenti meno superficiali e, in alcuni casi, la chiusura di trasmissioni dedicate proprio all'esaltazione di tutto ciò che era legato al paranormale e al "mistero irrisolvibile". In Rai erano ben note trasmissioni dedicate al mondo del paranormale e del magico, che spesso presentavano i fatti narrati come autentici e comprovati, come *MisterO: sorprese, esperimenti ed enigmi della parapsicologia* (primo canale Rai); *Fantasma* (Raitre); *Filò* (Raitre); *I misteri della notte* (ReteQuattro); *Segreti e Misteri* (Telemontecarlo); *Incredibile* (Raidue).

Inoltre, in quegli anni vi era un'abbondanza di oroscopi in televisione, proposti in prossimità del telegiornale nazionale: una scelta che contribuiva a dare importanza e veridicità all'astrologia.

Anche nell'editoria erano presenti frequenti richiami ai fenomeni paranormali, spesso con articoli dedicati all'interno delle grandi testate nazionali, e anche su alcune riviste e/o speciali dedicati al tema, come la rivista *Magica* allegata al *Corriere della sera*.

Dapprima il CICAP si concentrò maggiormente sulle "indagini del paranormale", come ancora vengono

chiamate, con una grande quantità di casi affrontanti e spiegati alla luce del metodo scientifico, riproponendo l'iniziativa di indagine portata avanti da Randi. In particolare, ci si concentrò su sensitivi, medium, fanchiri, veggenti, guaritori, spiritismo e sostenitori della medicina alternativa, tutti personaggi che spacciavano i loro trucchi per fenomeni inspiegabili. Per la cosiddetta legge di Piero Angela "Se i controlli sono zero, i fenomeni tendono a cento, se, viceversa, i controlli sono cento, i fenomeni tendono allo zero". I controlli serrati che i membri del CICAP svolgevano sui fenomeni che occupavano le pagine dei giornali e le notizie al TG e su chi si presentava al Comitato per sostenere di avere un qualche potere sovrannaturale, cominciò a smontare gradualmente l'enorme entusiasmo che si generava attorno al paranormale.

La grande svolta arrivò tra il 1990 e il 1991, con lo studio condotto da tre membri storici del Comitato, Luigi Garlaschelli, Sergio della Sala e Franco Ramacchini, sul mistero del sangue di San Gennaro. "Fu con Garlaschelli [...] che iniziammo a ragionare su come standardizzare le tecniche di indagine e sperimentazione" (*Scienza&Paranormale*, n. 84, 2009) spiega Massimo Polidoro. E i risultati del lavoro condotto dai tre scienziati non tardarono ad arrivare, perché lo studio non rimase all'interno al CICAP, ma giunse sulle pagine di giornali esteri (*Chemistry in Britain* e *Nature*) con un'eco molto ampia per essere il primissimo esperimento di indagine effettuato dal CICAP. Questo tipo di sperimentazione dimostrava anche la va-

lidità di ciò che il Comitato aveva sempre promosso, cioè di non scontrarsi contro le idee religiose e di fede, perché queste non possono essere sottoposte ad una verifica scientifica, ma di attuare un rigoroso controllo su tutte quelle che erano affermazioni verificabili su fenomeni paranormali, seppure su una tradizione centenaria e così sentita a Napoli come poteva essere il sangue di San Gennaro.

Nel 1991 si tenne il primo Congresso Nazionale del CICAP, a Padova, tra il 4 e il 5 maggio con la presenza di circa 400 persone. In particolare, questo evento permise a tutti i soci italiani di raggrupparsi in un solo luogo per due giorni di confronto e dibattito sui temi più cari all'organizzazione, ma anche sulle possibilità del Comitato. Era ormai emersa la necessità di trovare un luogo fisico come sede nazionale, e il Congresso aveva reso palese la presenza di nemici del metodo CICAP. Porre la scienza come filtro per il paranormale era un'operazione che convinceva molti, ma che andava ad aumentare la convinzione nel paranormale di altri. La presenza di diversi contributi, dalla psicologia del mistero, alla sociologia del paranormale, fino a lezioni di metodo scientifico e di filosofia della scienza e della sua comunicazione ha permesso al Comitato di raggiungere una maggiore coscienza del suo ruolo sociale e della delicatezza dei temi trattati, perché non erano semplici storie da smascherare, ma erano frame conoscitivi fortemente sentiti, ai quali molte persone erano estremamente affezionate.

Negli anni anche la presenza del CICAP in televi-

sione e nei giornali si fa più frequente, con interventi nelle trasmissioni e contatti diretti con i giornalisti, che cominciavano a prendere il Comitato come punto di riferimento quando si trattavano determinate tematiche, con una sempre maggiore diffusione di una mentalità più critica e attenta all'imbroglio. Da qui la consapevolezza crescente del Comitato rispetto al suo ruolo come fornitore di informazioni accreditate non solo per gli interessati, ma anche per i giornalisti, e come perno di divulgazione di un pensiero razionale e scientifico alla portata di tutti. In pochi anni il Comitato si allargò molto, andando a concretizzarsi in alcune iniziative che continueranno nel tempo.

Per prima la rivista *Scienza&Paranormale*, fondata nel 1993 che andava a sostituire il *Bollettino* del CICAP e contribuiva a tenere sempre aggiornate le attività del Comitato. Questo nuovo prodotto era particolarmente incentrato sui fenomeni paranormali, sulla parapsicologia e sul loro rapporto con l'analisi scientifica. L'obiettivo era ostacolare il pericoloso tentativo di proporre la magia come alternativa alla scienza:

"Viviamo in un'epoca di crisi, la gente ha bisogno di sicurezze, di punti di riferimento, di risposte alle proprie ansie e alle proprie speranze. E la magia, spesso presentata come nuova scienza [...] offre veggenti, guaritori, indovini, per ogni tipo di problema. Alcune di queste credenze sono innocue. Ma altre no. Le "cure miracolose", per esempio, si rivelano spesso dei rimedi mortali. Ciarlatani e persone di po-

chi scrupoli derubano ogni anno miliardi di lire da un pubblico di creduloni"

Scienza&Paranormale n.1, 1993

Una delle critiche mosse più frequentemente al CI-CAP fu (ed è tuttora) quella secondo cui i suoi membri sarebbero chiusi di mente e incapaci di accettare le novità. Già dal principio su *Scienza&Paranormale* questo aspetto fu chiarito:

"Viviamo in un'epoca di crisi, la gente ha bisogno di sicurezze, di punti di riferimento, di risposte alle proprie ansie e alle proprie speranze. E la magia, spesso presentata come nuova scienza [...] offre veggenti, guaritori, indovini, per ogni tipo di problema. Alcune di queste credenze sono innocue. Ma altre no. Le "cure miracolose", per esempio, si rivelano spesso dei rimedi mortali. Ciarlatani e persone di pochi scrupoli derubano ogni anno miliardi di lire da un pubblico di creduloni. [...] è bene specificare dunque di cosa non ci occuperemo. Il nostro scopo è quello di esaminare affermazioni che possano portare prove empiriche a loro sostegno, che siano cioè concretamente esaminabili. Non prenderemo in considerazione affermazioni di tipo metafisico, soprannaturale o religioso perché per definizione si tratta di qualcosa che non può essere sottoposto a nessun tipo di esame ma che si basa essenzialmente sulla fede. Consigliamo gli interessati a questi argomenti di rivolgersi a periodici che discutono di argomenti filosofici e religiosi."

La rivista raggiunse numeri considerevoli nei primi anni di attività, arrivando agli abbonati, a giornalisti, a biblioteche e associazioni, raggiungendo circa 20.000 copie annue nel 1999, e passando da una frequenza semestrale ad una frequenza bimestrale. Negli anni poi si sono aggiunte firme di notevole importanza nel panorama della divulgazione e della comunicazione scientifica italiani e straniera tra cui Piero Angela, Luciano Arcuri, Isaac Asimov, Enrico Bellone, Piero Bianucci, Susan Blackmore, Sergio De Santis, Viviano Domenici, Richard Feynman, Silvio Garattini, Ludovico Geymonat, Pietro Greco, Margherita Hack, Ray Hyman, Paul Kurtz, Riccardo Mancini, Jacopo Meldolesi, Marisa Milani, Alberto Oliverio, James Randi, Tullio Regge, Carl Sagan, Franco Selleri, Michele L. Straniero, Cecilia Gatto Trocchi, Giuliano Toraldo di Francia, Roberto Vacca, Aldo Visalberghi.

Nel 1996 arrivò poi la seconda importante svolta per la storia del CICAP, cioè una sede amministrativa e logistica a Padova, con un'organizzazione a livello pratico più agevole del CICAP e delle sue attività. Inoltre, l'aiuto di Marino Franzosi come programmatore permise al Comitato di creare anche il proprio sito internet, strumento importante per lo sviluppo e l'organizzazione del Comitato.

Negli anni si formarono i Gruppi Locali regionali, uno strumento che ha permesso al CICAP di penetrare in maniera più efficace nel tessuto locale, con relazioni con i media locali, con le pubbliche amministrazioni locali e con momenti di discussione più informa-

li. Se nel 1994 i gruppi locali erano due, quello Veneto e quello Piemontese, nel 1999 nascevano gruppi locali anche in Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Puglia, Sardegna e Toscana. Questa presenza locale ha permesso al CICAP di svolgere anche attività con le scuole, che con il tempo sono diventate uno degli aspetti su cui il Comitato punta maggiormente, per portare la voce del metodo scientifico e della mentalità razionale e critica già a bambini e ragazzi.

Alla fine del 1999, a dieci anni dalla sua fondazione, ma a distanza di quasi vent'anni dall'idea di Piero Angela, il CICAP si presentava come organizzazione senza scopo di lucro, basata sul lavoro volontario e sulle donazioni economiche dei suoi soci, senza sostegni statali, ma stava sicuramente acquisendo maggior consapevolezza del ruolo e del peso che aveva raggiunto, e che si affacciava al nuovo millennio con un bagaglio di esperienze molto ampio e una comunità di soci ben rodato.

1.7 Dal 2000 al 2009: la fase di assestamento e le nuove sfide

Il Comitato riparte nel nuovo millennio in maniera propositiva, con dieci anni di vita alle spalle e un discreto numero di soci attivi. Una caratteristica del CICAP è la sua elasticità, la propensione al cambiamento e

anche la capacità di captare e scegliere le nuove prospettive, le nuove sfide e anche le nuove difficoltà.

A partire dal 2000 si cominciò a tenere traccia in maniera più organizzata delle attività del CICAP, grazie anche alla sede e al sito web. Il nuovo sito permetteva di tener traccia di quanto fatto, di allargare la platea di ascolto, di raggiungere nuovi curiosi e di rendere accessibili alcune informazioni a chiunque volesse saperne di più. Gli abbonamenti alla rivista furono differenziati, per chi sceglieva di sostenere il Comitato con donazioni più importanti e per chi voleva partecipare in maniera attiva. Inoltre, partì un'iniziativa che vedeva la presenza di un kit per i soci, con statuto e vademecum, tessera, spilletta e altri piccoli gadget, che ebbero un peso rilevante nel fidelizzare e attirare i soci. Anche i Gruppi Locali furono oggetto di una riorganizzazione, che consentì un coordinamento più stretto tra i diversi gruppi, ma anche tra le unità locali e il gruppo nazionale: si favorì una presenza stabile del CICAP nei territori, ma anche il mantenimento del legame con il gruppo nazionale.

Furono fatti degli investimenti per quanto riguarda il potenziamento della multimedialità del Comitato, che cominciò a produrre materiali video da proporre agli interessati, raggiungendo quella porzione di pubblico meno interessato al classico libro.

Inoltre, nel decennio 2000-2009 l'età media dei soci cominciò ad abbassarsi: non aderivano più solo persone adulte o con esperienza in campo scientifico o di ricerca, ma anche ragazzi più giovani, attratti dalle

tematiche e dalla prospettiva di poter portare un loro contributo.

Questa partecipazione non passò inosservata:

"[...] è questa, credo, la parola chiave del CICAP del futuro: partecipazione. I Soci potranno partecipare con le loro idee e progetti all'Assemblea nazionale, che diventerà un appuntamento annuale; potranno partecipare seguendo corsi formativi che il CICAP organizzerà gratuitamente (o quasi) per insegnare a parlare in pubblico o a trattare con i media. Potranno partecipare dando vita o prendendo parte alle attività dei Gruppi locali [...] oppure diventando Antenne del CICAP. Potranno partecipare conducendo inchieste locali, scrivendo articoli o girando filmati che troveranno spazio sul nuovo sito del CICAP. Potranno partecipare poi anche a una serie di appuntamenti sociali a cui stiamo lavorando: dalle "passeggiate del Mystero" in alcune città cariche di storia e misteri, alle gite e alle escursioni di gruppo [...]"

Scienza&Paranormale, n. 84, 2009

L'apertura del Comitato ai contributi che provenivano dai soci, la presenza sul territorio e la differenziazione delle idee e dei progetti in base alle preferenze e alle proposte dei soci creò un circolo positivo della domanda da parte del pubblico e dell'offerta, ampia e differenziata, prodotta grazie al lavoro dei volontari.

Dal 2002 presero il via i *Corsi per Indagatori*, organizzati come brevi corsi di formazione specialistica. L'idea di base era permettere agli interessati di formarsi e imparare ciò che i membri del CICAP avevano avuto modo di sperimentare e perfezionare negli anni, ossia un metodo scientifico per indagare e analizzare tutti quei fenomeni considerati misteriosi.

La possibilità di far interagire i partecipanti con personalità rilevanti del panorama scientifico e giornalistico è alla base dell'organizzazione del Corso, che negli anni è diventata una prerogativa del Comitato e ha sempre dato ottimi risultati in termini di interesse e di successo: il Corso è stato organizzato con continuità dal 2002, includendo le nuove sfide della società e del CICAP.

Negli anni è risultato sempre più importante mantenere vivo il collegamento con i membri più o meno attivi del Comitato, con l'iniziativa dei *Quaderni del CICAP*:

"I Quaderni del CICAP sono una serie di libri monografici di carattere divulgativo. Questa collana, che si arricchisce costantemente di nuovi volumi, copre argomenti che vanno dalla criptozoologia agli antichi astronauti, dalla superstizione ai miracoli, ma tratta anche di comunicazione scientifica e metodi di indagine. Gli autori, di riconosciuta competenza sia a livello nazionale che internazionale (fra cui il grande James Randi), accompagnano i lettori in un viaggio affascinante alla scoperta degli aspet-

ti più misteriosi della realtà, con grande rigore e da un punto di vista scettico. Con un prezzo di copertina accessibile e uno stile sempre orientato alla comunicazione efficace, questi libri agili sono ideali per chiunque voglia dare uno sguardo scettico alla realtà e possono essere anche un valido supporto a insegnanti ed educatori."

Padovani V., cicap.org, 2019

Dal 1999 alcuni libri rilevanti e considerati di base per tutti i membri dell'organizzazione furono inseriti tra i consigliati del catalogo proposto dal CICAP e contribuirono all'allargamento degli interessi del Comitato, che diventava anche un intermediario tra i curiosi e il mondo degli esperti e degli autori italiani e stranieri, potendo filtrare in maniera efficace l'offerta editoriale per il pubblico.

Inoltre, il decennio 2000-2009 fu fondamentale per il Cicap per l'ampliamento dei temi trattati.

In primo luogo, il successo del Comitato e delle sue attività videro come risultato l'arrivo di nuove leve, che ampliarono il panorama dell'osservazione e si specializzarono sempre di più su temi singoli. La presenza di molti soci attivi comportò sicuramente un aumento dell'offerta e dei contributi per il pubblico, ma diede anche all'organizzazione la possibilità di ripensarsi, in un periodo sociale e tecnologico di grandi cambiamenti. Non era più sufficiente parlare di paranormale,

di misteri irrisolti e di trucchi di prestigio, perché quelle tematiche andavano esaurendosi anche nella sfera degli interessi e dei media dell'epoca. Invece, stavano cominciando a nascere altri fenomeni di disinformazione e di truffa, che però vedevano la presenza di sistemi più raffinati: ci si stava avvicinando al mondo ampio della pseudoscienza.

Se con il paranormale ci si scontrava con dei fenomeni con evidenti punti di scontro con le leggi scientifiche, che quindi erano più semplici da individuare e indagare, con la pseudoscienza il CICAP cominciò a scontrarsi con tutta una serie di assunti e teorie spacciate per scientifiche. Una delle occasioni che si presentò, purtroppo in maniera drammatica e sconvolgente, fu l'attacco alle Torri Gemelle a New York dell'11 settembre 2001. Molte furono le teorie alternative che creavano un panorama di complotto dietro l'attentato e il conseguente disastro, e il Comitato per oltre un anno lavorò sull'analisi dell'evento consultando esperti e raccogliendo testimonianze. Una delle accuse mosse dai sostenitori della teoria alternativa fu che il CICAP fosse sovvenzionato dall'allora presidente Bush, e di conseguenza fu sminuito tutto il lavoro di ricerca condotto.

In seguito, iniziarono alcuni ripensamenti e tentativi di armonizzare l'operato del CICAP con la sua anima trasversale e con i nuovi temi di indagine: Francesco Grassi iniziò a parlare e a studiare i cerchi nel grano, Marco Morocutti indagò la psicofonia, Stefano Bagnasco cominciò la sua indagine sull'astrologia, e

Beatrice Mautino si interessò di *intelligent design*.

Il 2009 fu l'anno di svolta per il Comitato, in quanto fu compiuto il primo passo dal CICAP degli inizi verso il CICAP del terzo decennio: la rivista *Scienza&Paranormale* fu sostituita dalla nuova rivista *Query - La scienza indaga i misteri*.

Il momento decisivo per i cambiamenti del CICAP fu l'assemblea dei soci di Torino del 2009, un evento particolare, che fu in grado di raccogliere idee e consigli da tutti i soci che parteciparono per discutere del futuro, a vent'anni dalla creazione del Comitato. La nuova rivista infatti fu pensata per

“percorrere vie nuove, per provare a comunicare in maniera più efficace, aprendoci alla possibilità di venire in contatto con un pubblico più ampio. Ecco allora il nuovo nome, Query, che esprime il progetto di una rivista capace di fare domande, di seminare dubbi, ma anche di raccontare cosa vuol dire fare ricerca”

Query Online n.1 Primavera 2010, Editoriale,
Lorenzo Montali

I contenuti furono ampliati grazie a contributi provenienti da autori diversi che indagavano temi specifici sotto vari punti di vista.

Inoltre, la rivista non si sarebbe più occupata di paranormale in senso stretto, ma con la nuova impostazione redazionale si sarebbe aperta ad una rosa di tematiche da trattare molto più ampia. Creare un prodotto che si occupasse di pseudoscienza e scienza da

un punto di vista oggettivo, garantendo l'alta qualità e l'affidabilità delle informazioni e proponendo delle riflessioni, era uno dei nuovi obiettivi della rivista e per veicolare questi contenuti molti articoli furono inseriti a consultazione libera sul sito del CICAP.

Sempre nel 2009, fu istituita da parte del CICAP la prima "Giornata nazionale anti-superstizione", che cade ogni anno in occasione di un venerdì 17. Questo tipo di evento fu creato grazie alla collaborazione dei gruppi locali, con lo scopo di dimostrare che la superstizione è legata alla tradizione, ma non è qualcosa di scientifico e oggettivo. Con gli anni queste giornate anti-superstizione si sono trasformate in piccole dimostrazioni di metodo e sperimentazione scientifica:

"Caratteristica di molti appuntamenti è proprio il fatto che, per accedervi, è necessario compiere un vero e proprio "percorso a ostacoli per superstiziosi". Si passa, per esempio, sotto una scala aperta, si rompe uno specchio, si versa a terra del sale, si fa in mille pezzi una lettera con la classica catena di sant'Antonio, si apre un ombrello al chiuso e così via. In alcuni casi i partecipanti dovranno eseguire un totale di 13 gesti e azioni ritenute fortemente pericolose dai superstiziosi e potranno ricevere un diploma di Anti-Superstiziosi"

*Venerdì 17: La Giornata anti-superstizione del
CICAP*

Marta Annunziata, cicap.org

La transizione del Cicap verso un pubblico molto ampio e forme di comunicazione diverse stava iniziando:

"Adesso dobbiamo passare al CICAP 2.0, per usare una terminologia moderna. Dobbiamo diventare una vera associazione, nella quale la partecipazione dei Soci è incoraggiata e si realizza in ambiti e modi diversi. Lo abbiamo visto con l'Assemblea nazionale dei Soci dello scorso febbraio, a Torino. Era un esperimento, non sapevamo quante persone avrebbero partecipato e se ne sarebbe uscito qualcosa di utile. Ed è stato un successo. Alla fine, c'erano oltre 100 persone, rappresentative di quasi tutte le regioni italiane, e i risultati usciti dai quattro gruppi di lavoro (eventi, gruppi locali, rivista e indagini) sono concreti e li stiamo osservando ora o li vedremo presto"

Scienza&Paranormale n.84, 2009

1.8 Dal 2009 al 2019: il terzo decennio tra social e CICAP Fest

Tra il 2009 e il 2010 il CICAP trae nuova linfa dalla struttura più forte e attiva che negli anni precedenti è andata via via costruendosi e anche dalla maggior partecipazione dei soci anche in modo attivo.

Nel 2011 la svolta a livello legale, il CICAP diventa una Associazione di Promozione Sociale (APS)⁷, con la possibilità di avere maggiore partecipazione alle decisioni da parte dei soci e la possibilità di accedere ai fondi del “5 x 1000”. Questa transizione ha permesso al Comitato di crescere nelle proposte di comunicazione e interazione maggiore con il pubblico all'interno del territorio italiano.

È in questo contesto che nel 2013 avviene un evento centrale per la storia del CICAP: la modifica del nome e, di conseguenza, della sua connotazione pubblica.

Quasi in concomitanza con il cambio del consiglio direttivo, con Sergio Della Sala come Presidente e Lorenzo Montali come Vicepresidente del Comitato, si decide che il nome Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sul Paranormale sarebbe cambiato in Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sulle Pseudoscienze.

Modificare l'acronimo mantenendo le stesse lettere fu sicuramente un ottimo modo per conservare l'identità consolidata del CICAP, ma allo stesso tempo rendere effettivo lo spostamento delle tematiche affrontate da un tema molto preciso e in qualche modo limitante ad un tema molto più ampio.

Il cambio di nome del CICAP non deve essere in-

⁷Normativa e approfondimenti sul sito Il Portale delle Associazioni, al link: <https://www.associazioni.avvocatoferrante.it/circoli-culturali-e-ricreativi.html>

teso come un semplice tentativo di "seguire la moda" del momento, anzi è stato più un voler dare forma ad una tendenza che nel CICAP si stava facendo notare già da qualche anno. L'allargamento della cerchia dei soci che attivamente partecipavano alle iniziative, la presenza di specializzazioni e interessi diversi, le richieste e gli stimoli che arrivavano dall'esterno rendevano palese che trattare il paranormale era diventato una limitazione alle potenzialità del Comitato. Inoltre, il CICAP nasce per dare risposte a dubbi e per intrecciare le sue attività con la società e i problemi esistenti, e non riconoscere questo spostamento di focus dal paranormale alla pseudoscienza avrebbe comportato la fine del legame dell'associazione con l'attualità e la società.

Nel 2006, anche il CSICOP (Committee for the Scientific Investigation of Claims of the Paranormal) americano aveva deciso di cambiare nome, per aprirsi verso una visione più ampia delle attività svolte, e si optò per CSI, ossia Committee for Skeptical Inquiry. Anche in questo caso vi è la scelta di abbandonare il termine "paranormal" e di preferire un più generale richiamo alla natura intrinseca del Comitato americano, ovvero l'atteggiamento scettico ("skeptical").

Per favorire la comprensione immediata di ciò che fa il Comitato è stato affiancato al nome del Comitato un payoff breve ed incisivo: *"Esploriamo i misteri per raccontare la scienza"*.

Questo sforzo da parte del Comitato di ripensamento e ammodernamento è stato sicuramente un pas-

so avanti essenziale nel modo di parlare e rapportarsi con il pubblico degli anni Duemila, per certi aspetti molto diverso rispetto al pubblico degli anni Novanta.

Anche lo statuto del Comitato fu rivisto in questi anni, per permettere ai coordinatori dei gruppi locali di partecipare alle assemblee del CICAP, a rappresentanza di tutti i soci dei gruppi locali. Nel 2015, furono istituiti anche i gruppi tematici, specializzati su specifici progetti e attività che furono e sono portate avanti da persone che lavorano in team in tutto il territorio. Alcuni di questi gruppi ammettono la partecipazione anche di non soci CICAP, che però hanno un particolare interesse in un singolo argomento. I gruppi tematici sono di seguito elencati⁸:

- *Chiedi le prove*: relativo al corretto uso dell'informazione scientifica nei principali mezzi di comunicazione, per controllare la correttezza di affermazioni scientifiche di enti, aziende e personaggi pubblici.
- *CICAP ECSO*: si occupa delle iniziative di collegamento tra il CICAP e il consiglio europeo delle associazioni scettiche (ECSO).
- *Gruppo Grafica*: mirato a realizzare locandine, banner e altri materiali grafici per gli altri gruppi locali e tematici del CICAP, nonché per iniziative nazionali.

⁸Elenco dei gruppi tematici e maggiori informazioni: <https://www.cicap.org/n/articolo.php?id=278096>

- *Gruppo Indagini*: relativo alle indagini e ai chiarimenti sulle segnalazioni di fenomeni sconosciuti o poco noti.
- *Gruppo IT*: dedicato a gestire l'infrastruttura informatica del CICAP e di fornire assistenza e consulenza ai soci per tutte le attività che coinvolgono il web.
- *Gruppo Scuola*: relativo all'attività di diffusione del metodo scientifico e del senso critico e razionale all'interno delle scuole da parte dei membri del Cicap. Un aspetto su cui si vuole lavorare molto per intensificare questi rapporti.
- *Radio CICAP*: relativo al podcast ufficiale del CICAP, un altro canale di comunicazione per trattare i temi del mondo scientifico.
- *Razionale*: iniziativa più informale che propone conferenze con discussione in birreria, così da creare un ambiente e un'occasione più amichevole e meno impegnativa.
- *Social Network*: è il gruppo che gestisce la comunicazione nei social (in particolare Facebook, Twitter, Instagram e TikTok) e mantiene attive le relazioni con i follower.
- *Ufficio Stampa*: è il gruppo che scrive testi, dagli articoli divulgativi presenti sul sito CICAP alle lettere aperte alle istituzioni, dagli interventi sui

canali comunicativi al controllo su richiesta dei materiali informativi prodotti dai Gruppi Locali.

Nel 2019 è stata istituita ufficialmente la figura del coordinatore nazionale, per raccordare e uniformare le tante iniziative promosse da gruppi locali e tematici del CICAP.

La transizione del CICAP verso un'immagine e uno stile comunicativo spontaneo arriva al suo apice il CICAP Fest. L'edizione zero del festival annuale del CICAP ha luogo nel 2017 a Cesena, ed inaugura l'inizio di un format di successo per il Comitato. Il CICAP Fest nel 2018 trova una sede fissa a Padova, in collaborazione con l'Università degli Studi di Padova, mirando a creare un festival scientifico di tre giornate ricche di scambi e di nuovi stimoli con speech, laboratori, interviste e letture.

Capitolo 2

Il CICAP Fest

In una analisi riguardante l'operato e la produzione del CICAP non si può non inserire uno spazio dedicato al CICAP Fest, il festival del Comitato, oggi giunto alla sua terza edizione. Il CICAP negli anni ha saputo innovarsi e adattarsi, intercettando i bisogni del suo pubblico e offrendo un ampio panorama di proposte. Tra queste, il CICAP Fest è certamente quella più impegnativa, ma anche il prodotto che ottiene i migliori risultati. L'idea di portare la scienza in mezzo ai cittadini è forse il punto di forza del festival, che per due anni si è svolto a Padova occupando l'intero centro storico, e che quest'anno (NdR: 2020) si svolge online. Questo capitolo è dedicato al CICAP Fest, inteso come prodotto di comunicazione e come strumento di divulgazione.

2.1 Le origini del CICAP Fest

L'aspetto forse più originale del CICAP Fest è la sua storia: il festival, infatti, non è un format totalmente nuovo, ma il punto di arrivo di un lungo percorso. Quando nacque il CICAP in Italia, nel 1989, si formò un gruppo ristretto di collaboratori, che a titolo totalmente volontario producevano la newsletter e cominciavano a destreggiarsi con le prime indagini sul paranormale. Il primo evento pubblico fu organizzato proprio nel 1989 a Cormons, in un palazzetto dello sport e parteciparono all'incirca 1000 persone tra esperti e pubblico generico e negli anni successivi, con una cadenza quasi biennale, si continuarono ad organizzare occasioni di incontro con i soci e con i simpatizzanti del Comitato, organizzando i Convegni Nazionali, solitamente organizzati in tre giorni, ricchi di conferenze e appuntamenti sui temi più cari all'associazione, dal metodo scientifico alla presenza di fenomeni paranormali.

Durante questi eventi i soci avevano la possibilità di riunirsi in un solo luogo, conoscersi e approfondire le tematiche trattate nelle riviste e nelle varie pubblicazioni extra del Comitato, oltre a discutere e avvicinarsi al tema delle indagini sul paranormale. I Convegni furono sempre molto apprezzati e questo permise al CICAP di continuare a proporre il format nel corso degli anni, toccando anche città diverse, così da poter portare il CICAP lungo la penisola. Questi Convegni ospitavano spesso personaggi famosi nella sfera

pubblica e scientifica italiana, da Margherita Hack a Silvio Garattini, e ad ogni evento immancabile era la presenza di Piero Angela. La partecipazione di importanti scienziati italiani mobilitava anche i giornalisti e contribuì ad aumentare l'eco mediatica di questi Convegni soprattutto nei quotidiani locali, che riportavano spezzoni di vari interventi o articoli focus su alcuni argomenti: il CICAP entrava così nelle pagine dei giornali e, assieme alla notizia sui Convegni, si parlava anche delle attività svolte e dell'adesione del Comitato ad un pensiero razionale-scientifico. Il CICAP e le idee proposte potevano raggiungere nuove persone e trovare uno spazio nel flusso comunicativo quotidiano altrimenti molto difficile da raggiungere.

Nel 1999, a dieci anni dalla fondazione ufficiali del Comitato, quel gruppo di scettici che si era ritrovato in un ristorante a Torino per firmare legalmente la nascita dell'associazione, aveva raggiunto traguardi importanti: una sede fissa, otto convegni e un buon bacino di soci interessati e attivi.

Un altro appuntamento importante per la reputazione del CICAP fu l'organizzazione nel 2004 del *World Skeptics Congress*, ovvero il grande convegno che riunisce tutte le organizzazioni scettiche, come il CICAP, nel mondo e permette l'incontro dei soci, degli organizzatori e dei migliori esperti nel panorama mondiale del paranormale e della pseudoscienza. L'organizzazione di questo congresso fu una grande prova per il Comitato a livello di organizzazione e di promozione, ma permise al CICAP di crescere ulteriormente e

di testare la gestione di un grande evento pubblico, e ai soci di confrontarsi con altre realtà internazionali e di acquisire nuovi strumenti e nuovi stimoli.

Altro evento importante, ma di diversa natura, per il Comitato fu l'organizzazione della prima Assemblea Nazionale dei Soci CICAP, organizzata a Torino nel 2009, in occasione del ventennale dalla fondazione dell'associazione. L'Assemblea Nazionale dei Soci non era un evento pensato in sostituzione dei Convegni Nazionali, ma anzi doveva essere una ulteriore occasione di incontro e confronto, questa volta dedicata però solo ai soci del Comitato. Gli obiettivi del gruppo di lavoro erano rivolti alla discussione attiva e condivisa sul passato del CICAP e, soprattutto, sul suo futuro:

Dove sarà il CICAP tra vent'anni? A vent'anni dalla prima riunione informale del Comitato, abbiamo deciso di organizzare un'assemblea straordinaria dei soci, con lo scopo di interrogarci sul nostro futuro e provare a rispondere insieme a questa domanda.

Polidoro, Archivio CICAP, 2008

L'idea di ripensare le attività principali del CICAP assieme ai soci, a partire dalla rivista *Scienza&Paranormale*, fino alla discussione su nuove iniziative e nuovi eventi, permise al Comitato di aprirsi a nuove forme di comunicazione e a nuovi modi di rapportarsi con il proprio pubblico e ad una nuova immagine del Comitato, più

aderente all'attualità. Lo stesso evento sarà riproposto nel 2010, 2013 e 2016, con risultati e spunti innovativi per il Comitato, che negli anni ha dimostrato di essere profondamente interessato ai contributi dei suoi soci.

I Convegni e le Assemblee erano eventi profondamente diversi, a partire dal pubblico e dalla struttura. Se nei Convegni gli inviti sono aperti a soci e simpatizzanti, nelle Assemblee è invece necessario essere iscritti all'associazione per partecipare. Anche analizzando la struttura si notano delle differenze sostanziali, ancora una volta legate ai diversi obiettivi e ai diversi target degli eventi. Durante i Convegni si alternavano conferenze, sperimentazioni e spettacoli serali, che li rendevano simili a dei congressi, con un approccio comunicativo basato sull'intervento dell'esperto. Invece nelle Assemblee il confronto era voluto e incoraggiato: dividendo gli iscritti in gruppi tematici che potevano affrontare una discussione e scambiare punti di vista, l'interazione si faceva dinamica e informale.

Anche in questo campo, ovvero nell'organizzazione e nella gestione degli eventi, il CICAP ha dimostrato di essere capace di cambiare, di adattarsi alle situazioni e di sperimentare, elemento che sarà fondamentale per l'introduzione del CICAP Fest. Proprio per questo background storico, il Festival del CICAP è, allo stesso tempo, un prodotto nuovo e già sperimentato con i primi Convegni Nazionali, ma che oggi è totalmente diverso da questi.

Il momento che si potrebbe definire "di transizio-

ne" è l'edizione zero del CICAP Fest, ovvero l'edizione del 2017 a Cesena, che ancora viene inserita tra i Convegni Nazionali (XIV Convegno Nazionale), ma che di fatto cambia nome in CICAP Fest. La struttura dell'evento è diversa, il pubblico è diverso e prende forma un prodotto che si colloca a metà strada tra i convegni classici e ciò che poi sarà il CICAP Fest di Padova.

L'offerta degli appuntamenti non si limita alle conferenze, ma punta ad offrire laboratori, workshop e spettacoli, per attirare un pubblico più vasto e per identificarsi maggiormente come un prodotto comunicativo interattivo, rivolto non più solo agli iscritti e ai simpatizzanti, ma potenzialmente a chiunque voglia partecipare. L'organizzazione è mista e attinge sia dalla modalità del convegno, con la scansione di pause pranzo e pause caffè nel mezzo della giornata, ma anche dalle modalità di un festival, con buona parte degli eventi gratuiti e liberamente fruibili. Tutto questo viene organizzato in armonia con i temi che il Comitato tratta da sempre; infatti, il focus principale è sul rapporto tra scienza e pseudoscienza come indica il titolo dell'edizione 2017 *Il valore dei fatti nell'era della post-verità*. La creazione di un logo e di grafiche apposite e riconoscibili, la gestione professionale della comunicazione integrata dell'evento da parte di una agenzia (*Magoot*) rendono l'idea della svolta concettuale che l'evento subisce e il cambio di format. Viene inserita la figura dei volontari, che collaborano assieme allo staff per gestire gli eventi, indirizzare i partecipanti e altri compiti di supporto. Individuabili gra-

zie alla maglia arancione, i volontari svolgono un ruolo di rappresentanza del CICAP e di coinvolgimento del pubblico, che può interagire con loro direttamente.

Con questa "edizione zero" il Comitato prova a testare un format nuovo, sia nel lato organizzativo che nel lato gestionale dell'evento stesso, molto più articolato e con un programma esteso rispetto ai Convegni, ma non si è ancora arrivati al format di CICAP Fest vero e proprio, che invece arriverà nel 2018.

Nel 2018 infatti, con le partnership dell'Università degli Studi di Padova, del Comune e della Regione, si è tenuto a Padova la prima edizione del CICAP Fest, in una cornice molto più dinamica e variegata rispetto all'offerta del Convegno di Cesena. L'organizzazione, affidata ad un team specifico e strutturalmente separato dal CICAP, ha previsto un numero molto alto di appuntamenti, circa 200, in location padovane molto diverse tra loro, e con un grande numero di eventi, in parte gratuiti e in parte a pagamento, quali spettacoli e conferenze serali. Il festival 2018 diventa un format in tutto e per tutto, chiamato *CICAP Fest: il festival della scienza e della curiosità* e declinato nei diversi temi principali di anno in anno. L'edizione 2018 si presenta come una tre giorni dedicata all'approfondimento del ruolo della scienza e del metodo scientifico nella quotidianità come indica anche il titolo dell'edizione, *Scienza, verità e bugie della vita quotidiana*, e include laboratori, workshop, visite guidate alla città e visite ai musei, organizzate in modo esclusivo per il festival. La possibilità di ampliare la rosa degli even-

ti e delle attività, dei luoghi da visitare e vedere e dei relatori presente è fondamentale per permette ai visitatori non solo di partecipare al festival, ma di scoprire e vivere la città.

La scelta di organizzare il Festival stabilmente nel centro storico di Padova non è infatti solo legata alla presenza a Padova della sede del CICAP, ma anche alla storia della città e della sua università storica. Effettivamente il CICAP non è un ente con una presenza fisica stabile e ben definita, ma l'organizzazione del festival è stata anche l'occasione per ripensare la presenza sul territorio, decisione che avrebbe sicuramente prodotto degli effetti sull'immagine e la reputazione del Comitato. Collocare stabilmente il Fest ha permesso in primo luogo di piantare un network stabile di relazioni con il territorio padovano e veneto che potessero protrarsi negli anni, e in secondo luogo, di definire ancora meglio l'identità che il Fest vuole dare a sé stesso, collegando in maniera indissolubile i valori sui quali si fonda il festival ai valori sui quali si fonda la città [3]. Padova risente di un collegamento indelebile con la sua università, fondata nel 1222, che vanta il motto "*Universa Universis Patavina Libertas (tutta intera, per tutti, la libertà nell'Università di Padova)*", un chiaro e forte riferimento alla libertà della ricerca e degli studi, tema estremamente caro al Comitato. Tutti i valori di Padova, della sua cultura scientifica, artistica e sociale, si riflettono, definiscono e potenziano i valori del festival stesso.

Il legame con il territorio non è solo correlato alla

partnership e alla collaborazione, ma all'offerta vera e propria in termini di eventi: nel programma sono presenti dei momenti "extra" rispetto al festival per visitare la città, esaltandone il valore storico e scientifico e collegandolo al nome del CICAP Fest.

Inoltre, la città di Padova si presta molto bene ad ospitare un evento di grandi dimensioni, che può portare interessati da diverse città d'Italia, essendo ben collegata e una città abituata al turismo e al dinamismo di grandi eventi (fiere più o meno grandi si tengono con cadenza quasi mensile presso PadovaFiere). Se si considera un evento come uno strumento per tessere relazioni con il territorio e con gli altri soggetti presenti, la scelta di Padova e la gestione del legame accresce il prestigio del Comitato e delle sue iniziative, creando un forte collegamento identitario ed economico tra la cittadinanza, gli enti pubblici e privati e il festival.

Questo legame si stringe ancora di più durante l'edizione del 2019, dal titolo *Dalla Terra alla Luna. Il lungo viaggio della curiosità umana: da Leonardo da Vinci alla conquista dello spazio*. Se nel 2018 gli ambienti dedicati al festival erano limitati (Caffè Pedrocchi, Palazzo Bo, Orto Botanico, Teatro Ruzante, Teatro Verdi e MUSME), durante il festival 2019 la città offre un numero maggiore di spazi: oltre ai luoghi già citati, vengono organizzati incontri a Palazzo Moroni, sede del Comune, a Palazzo Santo Stefano, sede della Provincia, a Palazzo Liviano, con la spettacolare Sala dei Giganti, il Planetario di Padova, lungo i portici di

Palazzo Moroni e, in generale, tutto il centro storico di Padova si anima per il festival. Sono infatti presenti tre infopoint all'aperto per i visitatori; è allestito all'esterno il punto in cui i divulgatori più importanti in Italia presentano il loro lavoro e parlano di libri; si crea un grande viavai di persone che si recano verso i luoghi che ospitano gli incontri; le visite guidate per la città permettono ai visitatori di scoprire il lato scientifico di Padova; i firmacopie sono un vero e proprio punto di incontro per persone di tutte le età. L'edizione 2019 si presenta decisamente come una festa, con un clima appassionato e frenetico in tutta la città.

Nel 2020, a seguito delle restrizioni e delle nuove regole sullo svolgimento di eventi di grandi dimensioni nel difficile periodo pandemico di Covid-19, il festival ha dovuto spostarsi dalla modalità fisica alla modalità digitale. Il CICAP Fest Extra 2020 è dedicato alla ripartenza e al ruolo importante della scienza nel futuro: *La sfida è adesso – ripartire con la scienza, affrontando il cambiamento, l'imprevisto e l'improbabile*. Senza poter radunare gli ospiti in un unico luogo, senza poter proporre una tre giorni intensiva come nell'edizione 2019, il CICAP Fest ha cercato di adattarsi alle nuove situazioni e di trarne il meglio, diventando un'edizione "extra". Con ben tre settimane di appuntamenti, ma con eventi proposti in modo più diluito nel tempo: non più sovrapposizioni di orario e diverse location, ma un susseguirsi di appuntamenti online nei weekend, e solo in alcuni momenti della giornata durante la settimana. Forte della sua ani-

ma digitale, il Festival ha potuto avere ospiti dal mondo e soprattutto preparare per tempo tutti gli interventi: in questo modo c'è stato il tempo necessario per rielaborare i contributi, aggiungere sottotitoli per gli ospiti stranieri, preparare la programmazione, ecc. Questa edizione ha anche visto una grande collaborazione tra festival scientifici diversi, che hanno potuto ampliare la loro platea di pubblico e avere maggiore eco mediatica, grazie allo scambio di contenuti e di target diversi: *CICAP Fest*, *Trieste Science+Fiction Festival*, *Bergamo Scienza*, *Food&Science Festival* e *Galassica – Festival dell'Astronomia* hanno promosso una serie di contenuti e appuntamenti in collaborazione. Anche in questo caso il festival non è solo inteso come un contenitore, ma come uno strumento per creare relazioni con altri soggetti operanti nel territorio, esaltando il valore del promotore stesso e dei partner, creando un network di festival scientifici.

L'alternarsi di modalità differenti di organizzazione e di attività sempre nuove ha spinto l'organizzazione del *CICAP Fest* a considerare stakeholders e target in un contesto sempre più ampio, utilizzando il festival come strumento di comunicazione ad hoc, da una parte per proporre la scienza come attività divertente e conciliabile con la quotidianità di ciascuno, e in secondo luogo per proporre il Comitato stesso verso nuovi interessati. I mezzi utilizzati dal Comitato per arrivare alle persone sono aumentati e cambiati nel tempo: il momento dell'incontro pubblico, in un contesto di festa e di divertimento, diventa l'occasione per

promuove l'associazione, creare coinvolgimento e un senso di appartenenza e, con il tempo, creare un rituale. All'interno di questo frame, la scienza e il metodo scientifico rimangono i principi fondante del CICAP Fest, riflettendo così anche nel festival quelli che sono gli obiettivi del CICAP, e questi stessi contenuti vengono proposti a un pubblico vasto in una modalità ibrida, che mescola elementi di conoscenza all'intrattenimento e allo stile informale, per stimolare negli spettatori riflessioni e curiosità rispetto alla scienza.

2.2 Le tre edizioni del CICAP Fest: dal 2018 al 2020

Le tre edizioni proposte fino ad oggi del Festival hanno permesso un graduale processo di miglioramento e affinazione dei contenuti e del target, e hanno promosso la scienza e la sua divulgazione con un formato accessibile e accattivante per i partecipanti.

A partire dal logo del CICAP Fest e dai colori, che rappresentano al meglio l'iniziativa, ogni parte della strategia di comunicazione del brand è finalizzata a dare un contesto positivo al fruitore. Il logo è rappresentato con simboli perfettamente coerenti con il payoff del festival: l'occhio aperto inserito nella lente di ingrandimento sono riferimenti evidenti alla curiosità e all'atto scientifico di osservazione e ricerca.



Tra il logo e il payoff *Il festival della scienza e della curiosità* vi è coerenza visuale e di contenuti, e tutto l'impianto comunicativo e visuale del Fest è coerente con gli obiettivi del CICAP. Il colore blu usato nel logo è un richiamo visuale al logo del CICAP ed è una tinta che viene emozionalmente collegata a sensazioni di "fiducia" e "affidabilità", mentre l'arancio vivo, che crea un effetto di contrasto con il blu, è il colore dell'"allegria" e dell'"amicizia", secondo la teoria della psicologia dei colori, usata nel marketing e nella creazione dell'immagine di brand, che ben presenta il concept del festival come vera e propria festa della scienza e della curiosità.

L'edizione 2018

In qualità di prima edizione ufficiale di CICAP Fest, l'evento del 2018 è stato un banco di prova importante per la gestione di un format articolato. Se nel 2017 la maggior parte degli eventi si sono tenuti in modo simil-congressuale, in un solo luogo fisico, nell'edizione padovana i luoghi da controllare e organizzare erano diversi, con l'uso di diverse stanze in diversi palazzi storici. Da qui la gestione degli ingressi dei relatori ospiti e dei visitatori, soprattutto negli appuntamenti ad entrata libera. In questa edizione è ancora fortemente presente la componente della registrazione online dei visitatori per prenotare il posto a sedere

nelle stanze e l'apertura a un pubblico vasto, per poter raggiungere anche un target di non-simpatizzanti del Comitato. Questo elemento risulta fondamentale per la crescita del Fest negli anni successivi.

Anche la presenza dei laboratori per bambini e ragazzi a fruizione gratuita e libera è segnale di una volontà di proporre il contenuto scientifico e ludico ad un target giovane (tra 6 e 15 anni) che prima il CI-CAP raggiungeva solo tramite le attività nelle scuole. Invece con la proposta di attività non scolastiche, ma ludico-educativi, il Comitato apre ad una nuova modalità di incontro e divulgazione pensata per i più piccoli. Queste attività sono proposte in collaborazione con lo staff dell'Orto Botanico di Padova, che da anni propone laboratori scientifici a bambini e ragazzi. Sono inoltre previste visite con guida ai musei dell'Università di Padova e, per i più piccoli, alla mostra *Illusionarium – Il grande Luna Park della Mente*. Sono previsti momenti di firmacopie con gli autori dei libri più conosciuti nel panorama divulgativo italiano, ma anche appuntamenti con maghi e prestigiatori, a riprova dell'importanza del ruolo dell'esperto prestigiatore nell'indagine della pseudoscienza e del paranormale, la postazione fissa di RadioCicap con interviste e i dietro le quinte del Festival, e l'organizzazione di alcune gite guidate alla scoperta della città di Padova. La mattina sono offerti gli appuntamenti con la rassegna stampa, a tema scienza, in collaborazione con *Focus*, importante esempio di come si possa coordinare il lavoro di giornalismo scientifico e di co-

me sia possibile accedere all'informazione di qualità e controllata.

L'edizione 2019: una grande festa per i trent'anni del CICAP

Con la ricorrenza dei trent'anni di attività del Comitato l'edizione 2019 è stata ulteriormente ampliata in termini di offerta e contenuti rispetto alla precedente, con un ventaglio di incontri, workshop e laboratori estremamente eterogeneo.

L'organizzazione degli appuntamenti è imponente: in tre giorni si sono svolte oltre 200 attività, di tutti i tipi, la maggior parte delle quali completamente gratuite, con l'unico vincolo della registrazione al CICAP Fest (anch'essa gratuita). La proposta di un format nuovo e di un numero elevato di eventi in pochi giorni ha permesso la sperimentazione di nuovi format e della revisione di format già visti. Moltissimi gli eventi proposti all'aperto e in giro per la città, come *La scienza sul divano di Ruggero Rollini*, le rassegne stampa delle maggiori notizie scientifiche all'aperto, numerose gite per la città, l'appuntamento con l'autore sotto i portici di Palazzo Moroni, le mostre temporanee e i laboratori per bambini. Anche il normale format di conferenza con un relatore ha subito delle differenze di impostazione: gli appuntamenti avevano una durata ridotta, dai 30 minuti ai 60 minuti, con una grande varietà di tematiche e con ospiti diversi. Sono state effettuate alcune registrazioni dal vi-

vo, per esempio per il podcast per Audible e di Radio-Cicap, creando dei contenuti fruibili nel tempo, così come alcune conferenze importanti sono state riprese e condivise nei canali del CICAP. I laboratori sono stati ampliati, ma resi disponibili su prenotazione (e fino ad esaurimento posti) per la singola esperienza; anche i workshop per adulti e ragazzi sono proposti su prenotazione e a pagamento. Le gite nella città e le visite in particolari luoghi sono state potenziate e rese a prenotazione obbligatoria.

La presenza di firme importanti della scienza e della divulgazione, l'utilizzo di tanti spazi e la scelta di portare la scienza in piazza, insieme al contributo di importanti sponsor, hanno consentito al CICAP Fest 2019 di ottenere numeri molto importanti, con oltre 20.000 presenze registrate.

Perfettamente in tema e di grande impatto mediatico è l'entrata di Piero Angela nella Sala dei Giganti, per parlare della storia del Comitato, scortato dai cosplayers di Star Wars e con sottofondo la Marcia Imperiale. Il richiamo alla cultura pop-fantascientifica di un cult come Star Wars, riconosciuto da grandi e piccoli, e l'offerta della torta celebrativa per i trent'anni del CICAP agli spettatori della conferenza del sabato sera, l'evento più gettonato proprio per la presenza di Angela e il suo racconto per l'anniversario dei cinquant'anni dallo sbarco sulla Luna, sono state scelte di intrattenimento intelligente e soprattutto di fidelizzazione, che hanno permesso al pubblico di vivere un'esperienza unica e irripetibile. I nuovi format sono

stati una modalità innovativa e coerente per raggiungere nuovi interessati e fidelizzare il target già acquisito senza ricorrere alla pubblicizzazione tradizionale: i contenuti del festival sono diventati essi stessi una grande operazione di pubblicità per il brand.

L'edizione 2020: dal fisico al virtuale

L'edizione 2020 ha dovuto interfacciarsi con molti problemi di gestione e di organizzazione, causati dalla necessità di ripensare un festival fisico in una veste totalmente digitale per poter garantire lo svolgimento del festival in un momento sociale e sanitario estremamente delicato ed incerto determinato dal virus SARS-CoV2.

Anche in questo caso si è potuto assistere alla capacità degli organizzatori di modificare il prodotto di comunicazione e adattarlo al contesto, con lo spostamento di quanto già stato fatto fino a prima del periodo di lockdown e del generale ripensamento del festival nell'ottica di una proposta di evento totalmente digitale. Questo ha comportato l'inserimento di nuovi format e lo spostamento di format già sperimentati in un contesto online molto più diluito e soprattutto, con le problematiche della comunicazione non diretta, come il minutaggio dei video, il tempo di attenzione del pubblico (generalmente ridotto rispetto alla partecipazione di persona) e la realizzazione del materiale. La fruizione dei contenuti è stata veicolata dal canale YouTube del CICAP e attraverso il sito del

CICAP Fest e la pagina Facebook, con la possibilità di rivedere i contenuti in differita rispetto alla diretta programmata.

Il CICAP Fest Extra 2020 si è aperto con la diretta da Padova, con saluti istituzionali, presentazione del progetto e una prima conferenza di accompagnamento all'inaugurazione. La restante parte dei prodotti multimediali si è divisa in video in diretta e video pre-registrati e inseriti nella piattaforma YouTube in diretta nel momento previsto dal programma. La modalità di preparazione anticipata dei video da pubblicare ha permesso di avere maggiore controllo sulla programmazione e, nel frattempo, di permettere ai volontari e ai collaboratori del CICAP di preparare in anticipo i contenuti, di organizzare le interviste ed eventuali compresenze fisiche con gli ospiti e gli approfondimenti, mentre le dirette hanno dato la possibilità di mantenere quel rapporto diretto tra spettatori e Comitato. Inoltre, vi è stata una presenza maggiore di contenuti riguardanti il Comitato, con la programmazione ogni sabato mattina di incontri con figure importanti nel CICAP che, attraverso interviste e discussioni, hanno fatto conoscere meglio l'organizzazione e le attività alle quali il Comitato si dedica, e, la domenica sera, con le interviste a Piero Angela, che spesso hanno ripreso tematiche legate al Comitato e alla sua storia.

Altro format originale del CICAP Fest Extra 2020 è la proiezione di cortometraggi e prodotti multimediali sui temi scientifici con la collaborazione del *Trie-*

ste Science+Fiction Festival, appuntamenti serali durante i quali è offerta la visione di film, documentari o corti cinematografici seguiti dal commento di specialisti del settore scientifico e del settore cinematografico, per proporre anche una comunicazione scientifica visiva e cinematografica e il suo ruolo.

Per sostituire il format *La scienza sul divano*, è stato proposto *Scienza alla spina*, a cura di Ruggero Rollini, con interviste a scienziati e divulgatori in un contesto più informale e rilassato. Ulteriore momento di divertimento e di rapporto con il pubblico è il format del *CICAP Quiz: la sfida è adesso* che vede lo scontro tra divulgatori a squadre in una serie di giochi a tema scientifico e di comunicazione scientifica e una sfida finale. Questi format ludici hanno permesso di mantenere il clima informale e rilassato caratteristico del *CICAP Fest*, con ottimi risultati in termini di visualizzazioni e apprezzamento. Con la modalità online è stato più difficoltoso proporre eventi nei quali si potesse interagire direttamente con il pubblico: appuntamenti come gli approfondimenti su Padova con *Padova insolita e scientifica* e i dialoghi con ricercatori e scienziati hanno prodotto una fruizione meno diretta e dinamica, nonostante l'invito di importanti nomi del panorama scientifico italiano e internazionale, come Stephan Lewandosky, Jim Al-Khalili, Alessandro Barbero, Serena Giacomini, Antonella Viola, Silvio Garrattini, Marco Malvaldi, Elisa Palazzi e Carlo Cottarelli. Ciò non ha però impedito al *Fest* di animarsi della presenza di divulgatori scientifici, da Luca Perri a Roberta

Villa, e da Roberto Mercadini a Barbascura X, ognuno portatore di uno stile comunicativo diverso ed originale, che ha dato grande diversità e unicità agli appuntamenti del festival. Scorrendo i contenuti presenti nel canale YouTube si può notare come la presenza di questi relatori sia apprezzata dai fruitori: ad esempio i video del professor Alessandro Barbero, di Barbascura X, di Giacomo Mauretto (EntropyForLife), di Carlo Cottarelli, di Roberto Mercadini, di Adrian Fartade e, ovviamente, di Piero Angela, a ottobre 2020, avevano superato le mille visualizzazioni.

Coinvolgente è anche la proposta di conversazioni con relatori e divulgatori per la creazione della nuova stagione del podcast *Questa è scienza* in collaborazione con Audible e che ha permesso, assieme agli appuntamenti con RadioCicap, di sperimentare e avvicinare gli spettatori al podcast come mezzo di comunicazione scientifica.

Non sono mancati neppure gli eventi totalmente dedicati ad un target più giovane, come *Ragazzi si fa scienza!* e *Storie scientifiche della buonanotte*, pensati come video di breve durata che affrontano un tema scientifico preciso in modo divertente, o il format di *Scienziati spericolati* di Federico Taddia, per avvicinare il pubblico alle attività di ricerca degli scienziati.

Particolare per questa edizione è stata la copertura di tematiche legate al panorama scientifico, ma che indagavano questioni sociali di spicco, presentati nella sezione “Sfide e utopie”, che hanno affrontato il

tema delle disuguaglianze sociali e di genere e i problemi e le utopie legate all'opera scientifica. Questo elemento ha permesso di affrontare anche topic non prettamente scientifici, ma di ugual rilevanza sociale, mettendo proprio la scienza sotto la lente critica dell'indagine. Non sono poi mancate le occasioni per approfondire il tema della pandemia e della SARS-CoV-2, declinata non solo come tema scientifico, ma anche come punto di partenza per considerazioni sulle fake news, il ruolo dei media e della scienza nella società.

In generale, con l'edizione 2020, si può vedere un implemento importante dell'offerta del festival, diluita in un lasso temporale molto più ampio e con collaborazioni con enti, sponsor e altri festival, che hanno prodotto format interessanti e un clima più dinamico nonostante il mezzo molto diverso rispetto alla presenza fisica. Inoltre, l'idea di salvare i contenuti sui canali ufficiali del CICAP Fest ha permesso qualcosa che prima non era possibile, ovvero rivedere i contenuti in differita: un'opportunità per chi non ha potuto partecipare, ma anche per chi vuole approfondire contenuti già visti, rivivendo anche l'emozione e il ricordo della prima fruizione.

2.3 Il festival come strumento di comunicazione di brand e di contenuti

Nelle moderne politiche di comunicazione d'impresa e di creazione di *brand identity*, l'evento legato al brand diventa un elemento di fondamentale importanza. Il festival si connota come uno strumento, o meglio, un mezzo di comunicazione dal grande potenziale che permette di proporre, in un contesto esterno rispetto alla normalità del brand, elementi legati ai contenuti che propone l'azienda e alla relazione dell'azienda stessa con i consumatori. I festival, per la loro organizzazione e per lo svolgimento, sono mezzi straordinariamente complessi, che racchiudono in breve tempo un numero alto di attività, di persone, di necessità molto impegnativi da organizzare e gestire. Proprio per questa peculiare complessità come mezzo di comunicazione, i festival impegnano moltissimo tempo e molte risorse nell'organizzazione e nella gestione, diventando uno strumento di primaria importanza per gli enti e gli attori che li promuovono, ma anche un impegno ingente a livello economico e strutturale.

Analizzando l'area degli eventi culturali questa dicotomia è ancora più evidente: essi diventano il modo che ha la cultura per proporsi ad un pubblico variegato in maniera alternativo rispetto ai classici mezzi per proporre cultura, ma anche un media comples-

so e costoso. L'evento culturale si propone di valorizzare la bellezza, l'intelligenza, la creazione di qualcosa, facendosi mediatore di valori spesso immateriali, che però devono essere raccontati ed esposti in modo pratico in un contesto adeguato. Il festival è un prodotto di comunicazione che si lega indissolubilmente al luogo in cui si svolge e che lo ospita, perché mette in comune i valori del festival stesso con i valori della città: l'organizzazione di un festival tiene conto del sito scelto e dei suoi valori, perché quei valori saranno di riflesso anche i valori dell'evento e viceversa. Lo spazio e il tempo diventano quindi due variabili fondamentali per l'organizzazione, non solo per gli scopi logistici, ma anche per lo scopo comunicativo e la creazione del messaggio che si vuole comunicare attraverso l'evento [3].

Esiste un aspetto di relazione che si crea fruitori e il brand rappresentato, che si inserisce tra i valori intangibili del flusso di comunicazione di un festival ed è fondamentale per l'esperienza che i fruitori possono fare dell'evento: la cattiva condotta di un evento può penalizzare fortemente la reputazione e l'immagine di un brand, compromettendo i rapporti con coloro che ne fruiscono. Per questo motivo non si possono sottovalutare gli aspetti dell'impatto emozionale, esperienziale e divulgativo di un qualsiasi evento culturale, il quale diventa in tutto e per tutto assimilabile ad un rituale, per la forza di coesione, gli stimoli offerti e l'effetto di effervescenza collettiva che si manifesta.

Citando i famosi lavori sulla teoria del rituale di Émi-

le Durkheim, sociologo francese e padre fondatore della sociologia, si possono elencare alcuni elementi fondamentali che permettono ad un rituale, o in questo caso ad un evento, di definirsi come tale. La compresenza fisica portata dal raduno di molte persone nello stesso luogo fisico crea un'eccitazione, provocata dalla presenza reciproca e dalla coscienza di questa compresenza: in queste situazioni si sviluppa un senso di appartenenza e di sacralità del momento nel pubblico, che percepisce di essere un gruppo e celebra il legame stretto interagendo con gli elementi del rituale e gli altri attori presenti. La consapevolezza di essere in un luogo che celebra un interesse importante e di essere a contatto con altre persone che condividono un interesse è un ulteriore elemento fondamentale per rafforzare l'esperienza che si fa del momento vissuto. Si crea una dicotomia che differenzia il "noi" e il "loro", ovvero chi è presente e partecipa all'evento e coloro che sono al di fuori di tale rituale. L'evento, in questo modo, diventa una "batteria sociale" che ravviva il legame dei presenti tra di loro e con il brand, caricando il pubblico di energia. Questa stessa energia permette a coloro che hanno partecipato ad un evento di sentirsi collegati ad esso, creando quindi un senso di appartenenza e una voglia di ripetere l'esperienza positiva [11].

L'evento può essere anche considerato come una forma di spettacolarizzazione del contenuto e della relazione, con la presenza di un flusso comunicativo multicanale che rende l'esperienza ogni volta un mix

unico e irripetibile, nonché personalizzabile dal fruitore: il faccia-a-faccia, l'interazione tra persone, le varie attività proposte e le diverse modalità di partecipazione (conferenze, spettacoli, laboratori, mostre ecc).

Bisogna ricordare infatti che nell'epoca post-moderna, o l'epoca della società liquida di Baumann, le scelte di consumo e le scelte legate al tempo libero e all'intrattenimento non sono semplici scelte di consumo dettate dalla necessità, ma piuttosto sono atti legati alla produzione di esperienza e di identità, che producono esperienze di vita nelle quali il consumatore di immerge. I bisogni sociali di riconoscimento, di realizzazione personale e di espressione della propria individualità sono infatti tra le variabili che più spingono un individuo alla fruizione (Stella, 2012). Per questo motivo un evento scientifico non può limitarsi a mediare contenuti, ma deve saper proporre prima di tutto valori che possano essere rappresentativi del brand, condivisibili dal target di riferimento e che contribuiscano a creare un sentimento positivo di appartenenza.

Proprio per la caratteristica intrinseca di un evento o festival di essere una sorta di grande contenitore di tutte le forme di comunicazione esistenti nelle diverse fasi dell'organizzazione e della realizzazione, l'evento può essere considerato come uno strumento di comunicazione a sé stante, che integra e riutilizza strategie diverse di comunicazione. Anche la presenza dei diversi elementi necessari alla comunicazione è profondamente mixata e diversificata all'in-

terno di un evento, prevede quindi un uso intenso di medium diversi e di diverse tipologie di comunicazione e di strumenti per offrire forme di *esperienza* per il pubblico.

In questo mare magnum di eventi culturali, si colloca anche la categoria dei festival scientifici, i quali pongono come contenuto principale, ma spesso trattato in modo implicito, la celebrazione della scienza e del metodo scientifico, inserendo questi messaggi in ogni forma di contenuto e relazione. Gli scopi primari sono quelli di promuovere il dialogo tra la scienza e la società, inserendo la ricerca e la produzione scientifica in un contesto nuovo, ovvero il contesto pubblico. Dimostrazioni, esperimenti, dialoghi con i ricercatori, conferenze, giochi e qualsiasi altro tipo di attività permettono di de-sacralizzare consciamente il mondo scientifico e di renderlo accessibile ai non addetti ai lavori. Nei festival, la scienza si propone come patrimonio condiviso, che si inserisce in un contesto socioculturale più ampio e eterogeneo senza la presunzione di dover insegnare didatticamente dei contenuti, ma promuovendo una riflessione sulle tematiche proposte. In queste occasioni infatti c'è la possibilità di dare voce alle osservazioni sulla scienza e sul suo funzionamento, anche con atteggiamento critico e aperto alle priorità e alle preoccupazioni dei cittadini nei confronti della scienza. La focalizzazione principale non è nell'insegnamento, nel colmare un presunto deficit della conoscenza scientifica dei pubblici, ma piuttosto nella promozione della cultura scientifica e

nel creare *engagement* e senso di fiducia tra cittadini e istituzioni scientifiche, coinvolgendo diversi stakeholders e confrontandosi sui contenuti scientifici e sul suo ruolo nella società.

Proprio per la propensione del pubblico verso la scienza, è interessante notare come i festival scientifici siano in crescita in Italia e che registrino sempre buoni numeri e buoni risultati, con più del 70% tra dipartimenti universitari e istituti di ricerca italiani impegnati nella loro organizzazione in questo ambito [13]. Dal punto di vista dei destinatari, le conferenze pubbliche e gli eventi sono la fonte con più credibilità per le questioni scientifiche importanti, segno che festival e eventi divulgativi sono apprezzati [13]. Il fattore umano legato alla relazione, alla partecipazione e al faccia-a-faccia rimane quindi fondamentale nell'ambito della comunicazione della scienza, e i festival scientifici hanno un ruolo di primaria importanza nel coinvolgimento del pubblico e nella creazione di un rapporto fiduciario.

Da sottolineare che nella prima classificazione degli eventi prodotta da Getz [10] i festival si inseriscono nella classe delle "celebrazioni culturali", allo stesso livello degli eventi religiosi e delle grandi commemorazioni pubbliche, a differenza di altri eventi di stampo scientifico, come convegni o conferenze. I festival scientifici si identificano per la portata comunicativa e la capacità di creare coinvolgimento e fidelizzazione come mezzi indispensabili, ad oggi, per aumentare l'engagement pubblico nei confronti della scienza e

l'impegno della scienza nel promuovere il dialogo con i suoi pubblici. La fidelizzazione non è limitata al singolo festival, ma piuttosto al format dei festival scientifici che si impongono nel panorama della comunicazione della scienza come medium che, oltre al contenuto, veicolano valori che sono poi inevitabilmente collegati al panorama scientifico. Per quanto riguarda il settore è fondamentale che si crei un generale *out-growth* positivo, cioè il valore generato dall'attività di comunicazione, per rinforzare la reputazione sociale di un'organizzazione e stimolare un rapporto di fiducia tra stakeholders e organizzatore [16]. Il successo di diversi festival scientifici non può far altro che apportare benessere anche agli altri festival, che potranno giovare del clima di soddisfazione dell'esperienza e di fiducia tra scienza e società.

I valori trasmessi non possono essere solo legati alla celebrazione della scienza in senso stretto, con i valori specialistici dell'impresa scientifica come progresso e come opera di ricerca e conoscenza, ma devono proporre una visione di scienza che si declina come capitale culturale e sociale, che funge da filtro razionale sulla realtà, che crea dialogo e coinvolge la cittadinanza intera in discussioni di rilevanza sociale e scientifica. I festival possono creare un rapporto diretto e coinvolgente, sia dei pubblici verso la scienza, ma anche della scienza verso i pubblici, creando situazioni di compresenza fisica e di scambio comunicativo importante per l'instaurarsi di feedback positivi per tutti gli attori coinvolti. Questi appuntamenti so-

no un momento di raccolta di informazione eccezionale per comprendere cosa le persone vogliono sapere della scienza e degli scienziati, quale percezione essi abbiano della scienza e della relazione che lega scienza e società. È fondamentale proporre esperienze che siano positive e che possano essere ricordate con piacere da coloro che hanno partecipato al festival per restituire un'immagine dell'organizzazione e della scienza positive: la presenza di ospiti di alto livello, di conduttori conosciuti, di varietà dei pubblici sono variabili essenziali per rendere ogni momento unico per il fruitore. Nei festival i contenuti e i temi scientifici non mirano a educare il pubblico, ma piuttosto a stimolarlo e a presentare, assieme al contenuto, la disponibilità al dialogo e al confronto scientifico anche in termini di controversie scientifiche e tecnologiche, proponendo anche la visione etica e morale della produzione scientifica. Se è vero che la conoscenza scientifica non si traduce necessariamente nel cambiamento degli atteggiamenti di un individuo è inutile finalizzare un festival verso questo obiettivo, ma è anche vero che esiste una domanda di eventi e festival scientifici da parte dei fruitori, che apprezzano in particolar modo il format perché permette l'incontro diretto tra pubblici e specialisti, la commistione tra scienza e diverse forme d'arte (teatro, musica, danza) e il lato più informativo si lega indissolubilmente al lato esperienziale. Secondo l'approccio pedagogico *experiential learning process* vi è una modalità di apprendimento che si realizza come processo di un'e-

sperienza vissuta in prima persona, ricca di stimoli e di informazioni, le quali però non passano come insegnamento frontale di nozioni, quanto come insieme di contenuti veicolati da un'attività sociale e ludica, come quelle presenti nei diversi festival scientifici.

A giovare di tutte le interazioni positive e propositive non è solo l'organizzatore, ma ciò che è rappresentato dai festival scientifici, ovvero la scienza, che si pone come "attore" intangibile, ma protagonista dell'intero insieme di contenuti e di forme attraverso i quali si struttura il festival e che creano il contatto diretto tra scienza e cittadini.

Bibliografia

- [1] Bauer M. W. (2009), *The evolution of public understanding of science - discourse and comparative evidence*, Science, technology and society, 14, pp. 221-240
- [2] Bolter D., Grusin R. (1999), *Remediation: understanding the new media*, MIT Press
- [3] Bowdin G., Allen J., O'Toole W., Harris R., McDonnell I. (2006), *Event Management*, Elsevier Ltd
- [4] Bucchi M. (2010), *Scienza e Società*, Raffaello Cortina Editore, Milano
- [5] CICAP - <https://www.cicap.org/n/index.php>
- [6] CICAP Fest - <https://www.cicapfest.it/2020>
- [7] Commission of the European Communities (2000), *Science, society and the citizen in Europe*, European Commission, Brussels

- [8] Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, Seduta n. 35, 17 giugno 1998
- [9] Della Sala S., Garlaschelli L., Ramaccini F. (1991), *A Thixotropic mixture like the blood of Saint Januarius (San Gennaro)*, Nature, n. 353
- [10] Getz D. (2007), *Event Studies: theory, research and policy for planned events*, Elsevier Ltd
- [11] La Mendola S. (2007), *Comunicare interagendo*, UTET, Novara
- [12] Labanti R., Iorio E. (2018), *Il lungo Viaggio: appunti su un dibattito*, in Piero Angela (2018)
- [13] *Observe Science in Society* (2019), (a cura di) Pellegrini G., Saracino B., *Annuario Scienza, Tecnologia e Società*, Il Mulino, Bologna
- [14] Angela P. (1982), *Viaggio nel mondo del paranormale*, Garzanti, Milano
- [15] Angela P. (2017), *Il mio lungo viaggio*, Mondadori, Milano
- [16] Vecchiato G. (2008), *Manuale operativo di relazioni pubbliche*, FrancoAngeli Editore, Milano
- [17] *Viaggio nel mondo del paranormale: indagini sulla parapsicologia* [edizione aggiornata], CICAP, Padova, pp. 397-417

